# DELL' HISTORIA

## Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO

### Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

## LIBRO TERZO.

PAreua che gli accennati rispetti d'Amurat nuouo Jmperatore de' Turchi, e le calamità di fame, e di peste, ch' afflissero il Leuante, e sopra tutti l'istessa Metropoli dell'Impero, e di più il naufragio occorso alla sua Armata nel mar Negro con perdita di molte Galere, e di forse 200. Caramussali carichi di grano, assicurar douessero per l'anno venturo questa Religione dal timore delle sue armi: Ma l'esserfi inteso da' particolari corrispondenti di Costantinopoli, e per voce di publica fama l'intensa applicatione del Sultano in rimetter potentemente l'Armata con intentione di mandarla sotto la condotta di Lucciali a'danni de' Christiani, e specialmente di Malta, faceua il G. Maestro, & i suoi Consiglieri più che mai solleciti nella cura di premunirsi. Per il che hauendo più volte richiesto da Regij ministri di Sicilia la licenza d'estrarre vettouaglie, e munitioni, vedendo ch'alle risolutioni s' interponeuano le solite difficoltà, e dilationi non tolerate da gl' instanti pericoli, deliberarono all' entrar

*Nuoui sospetti del Turco in Malta.*

*Diligenze usate per le preuentioni.*

1576 dell'Anno 1576. di mandar in Sicilia il Caualier Fr. Alonso de Texeda per trattar a bocca col Principe di Casteluetrano Presidente di quel Regno, & ottenere la tratta di 25. mila salme di frumento, quattro mila botti di vino, quattro mila cantara di biscotto, che si dimandaua in prestito dalla Regia Corte, e 500. Cantara trà Salnitro, e poluere, di che s' obligaua la Religione di pagarne il giusto prezzo, & in fine vna permissione d'assoldare per tutto il Regno sin'a 500. Fanti. Jn caso poi ritrouasse ripugnanza nel Presidente, hebbe ordine l'Ambasciadore di passarsene in Napoli a proporre l' instanze a D. Gio: d'Austria, e renderlo certo, che mancando gli effetti, ch'indubitati si sperauano dalla prouidenza di S. Altezza, ne seguirebbe infallibilmente la perdita di Malta, non per colpa della Religione, ch'era pronta a spender le proprie sostanze, e le vite de' suoi Religiosi in sua difesa; ma per causa d'esserle negato il modo di potersi prouedere.

*Il Caualier de Texeda Ambasc. al Presidente di Sicilia.*

Però accolto amoreuolmente il Caualier Texeda dal Presidente, & ottenuta da lui assai fauoreuole speditione, non gli parue di douer far altro ricorso a D. Gio:, e saputasi in Malta la concessione per vna certa quantità di tratte, si mandarono subito a' Caricatori di Sicilia diuersi bastimenti, e n' vscirono per iscortarli le quattro Galere della Religione sotto il nuouo Generale Romegas, che passato anco a Siracusa per ricuperare vn rico Spoglio lasciato dal Commendator Fr. Michele Montalto, condusse a forza altri quattro Uascelli carichi di grano per la Città di Messina, incontrati a Capo Passaro; della qual violenza essendosene il Presidente grauemente doluto per sue lettere col G. Maestro, se ne giustificò egli, mandandogli a nome dell'Uniuersità di Malta, e del Gozo Ferrante di Naua Maltese, per bocca di cui compreso maggiormente il bisogno presente, e l'imminente pericolo dell'assedio, si rese assai raddolcito, e placato.

*Ferrãte di Naua inuiato dal G. Maestro al Presidente di Sicilia.*

Nell'istesso tempo furono eletti per Gouernatore del Borgo, e dell'Jsola Senglea il Baglio Fr. Antonio di Bologna. Jn Capitan d'Arme della Notabile il Commendator Fr. Gio: de Lugny, & in Agozini Reali i Commendatori Fr. Diego de Solis, Fr. Cesare Rouero, & il Caualier de Boulai: Nè si lasciò

*Elett. de gli Officiali di guerra.*

lasciò di rinouare l'instanze al Pontefice, al Re Cattolico, & a D. Gio: d' Austria in particolare, appresso di cui era la somma dell'armi Cattoliche in Jtalia, perche in caso d' inuasione non mancassero i loro soccorsi, senza de' quali era impossibile c' hauesse quest' Isola nè sussistenza, nè lunga difesa. 1576

Era stato D. Gio: malignamente informato che 'l G. Maestro, e tutti quelli del Consiglio in tempo di tanti romori del Turco otiosi se ne stessero senza premura di fare per se stessi i debiti apparecchi, dormendo sù le speranze del Papa, e del Re Cattolico. Onde scrisse in questo proposito vna lettera al G. Maestro, la quale si lesse in Consiglio, e per essa significando l' informationi hauute, soggiungeua ch' in niun modo le credeua, nè potea persuadersi nella Religione vna tale disapplicatione; Però sentendosi i Consiglieri piccati sì fattamente nell'honore, fecero risposta a S. Altezza, certificandola, che meritamente, e con fondamento di verità non hauea dato fede a quelle informationi: Ma ch' oltre questo il zelo, e la cura del G. Maestro nel seruitio di S. M. Cattolica, e di S. Altezza medesima meritaua, che fosse esemplarmente corretto chi hauea ardito scriuerle, cosa tanto contraria all' euidenza del fatto, come tutto il mondo vedeua, e più precisamente hauerebbe ella conosciuto dalla relatione, che se le mandaua delle prouisioni da guerra fatte, e da farsi a spese della lor pouera Religione, che tutta indebitata si trouaua, non già per cose vane, e superflue, ma ne gli apparecchi, ch' alle continue minaccie del Turco d'anno in anno era obligata rinouare; Nè sarebbe stato possibile di supplire a tanto, se 'l G. Maestro non hauesse somministrato del proprio al publico bisogno; E come egli facea il possibile dal canto suo per la buona custodia di queste Piazze, così anch' essi erano prontissimi di spenderui la robba, & il Sangue: Ma venendo il maggior pericolo dal mancamento delle vettouaglie, era necessario che S. Altezza desse tali ordini, che da Regij Ministri non si difficoltassero l'estrattioni. Spedirono appresso il Caualier Fr. D. Antonio Henriquez con Procura generale per tutti i negotij dell'Ordine, e con particolar commissione perche prima con la viua voce rappresentasse a D. Gio: la cura, ch' vsaua il G. Maestro

*Informationi sinistre date a D. Gio: contro la Religone*

*Il Caualier Henriquez Ambasc. a D. Gio: al Papa, & al Re Cattolico*

5756 nel mantenere ben fornite le Piazze di Malta, e la sua vigilanza per il buon gouerno della Religione: Onde falsissime erano l'imputationi de' suoi maleuoli; e dopo quest'vffitio se ne passasse in Roma, & in Ispagna per sincerarne similmente il Papa, & il Re Cattolico, dubitandosi che da quelle diffamationi non si producessero male impressioni, & effetti pregiudiciali a tutto l'Ordine.

*Mala amministratione de' beni ne' Priorati d' Alemagna, e di Boemia.*

In questi tempi i Beni della Religione ne' Prioroti d'Alemagna, e di Boemia veniuano così male amministrati da' Religiosi poco zelanti, & amoreuoli, ch'andandone creditore il Tesoro di molte miliaia di scudi, risoluerono il G. Maestro, e Consiglio di mandarui per Procuratore generale dell' Ordine il G. Baglio Fr. Gio: Giorgio Schomborn, accioche dai Riceuitori, & altri Ministri del Tesoro, e da tutti i Religiosi, che godeuano Beni dell'Ordine, si facesse render ragione di quanto doueuano. E perche in Francia parimente gl'interessi della Religione appresso S. Maestà Christianissima haueano bisogno d'vn Soggetto di valore, il G. Maestro, conosciuta l'habilità del Commendator Fr. Giacomo de Dyo, che poco auanti era ritornato dall' istessa Corte di Francia, ve lo destinò di nuouo Ambasciadore, e gli fece spedire l'instruttioni sopra alcuni particolari, ch'iui trattar douea, specialmente per l'esigenze del Tesoro, e perche supplicasse S. Maestà dell'immunità de' Beni dell' Ordine, e dell'estrattione da quel Regno di diuerse munitioni da guerra, e di far gratia di qualche numero di Forzati per l'armamento di queste Galere.

*Il Com. de Dyo Ambasc. Residẽte in Francia.*

In questo medemo tempo era insorta nuoua difficoltà co' Regij Ministri di Sicilia sopra la speditione de' frumenti, & intesosi che 'l Presidente era arriuato con la Corte in Siracusa, il G. Maestro col parer del Consiglio deliberò di mandarui il Commendator Fr. Antonio Maldonado, perche facendo seco i necessarj richiami, procurasse l'estrattione delle cose già dimandate, & accordate; dimostrando che per non darsi le licenze a tempo per far passare con sicurezza i grani in Malta, parte se ne perdeuano per i tempi cattiui, e parte veniuano predati da' Corsari Infedeli con danno incomparabile: Onde ogn'anno vedeuasi più volte questo misero

*Il Com. Maldonado Ambasc. al Presidente di Sicil. per causa delle tratte.*

ſero Popolo languire di fame, aſpettando di giorno in giorno i miracoli della Diuina Prouidenza. Ritrouò il Commendator Maldonado il Preſidente in Sicacuſa, e fatte con caldezza le ſue inſtanze, incontrò anco da lui molta facilità nelle promeſſe, ancorche poi poco corriſpoſte con gli effetti. 1576

Eraſi auanzata la ſtagione al principio di Giugno; doue ſcemati aſſai i romori dell'Armata Turcheſcha, pareuano anco ſuaniti i ſoſpetti, e l'apprenſioni, ch'al cominciamento dell'anno haueuano ſpauentato la Chriſtianità. Per ciò il Marcheſe di Santa Croce Generale delle Galere di Napoli, bramando di fare qualche impreſa in Barberia, mandò a Malta con tre Galere il Caualier Fr. D. Gio: d'Aragona, e con eſſo D. Diego Uaneguas ſuo Gentilhnomo a far noto al G. Maeſtro queſto ſuo deſiderio, dicendo eſſerſi eſſo Marcheſe con molta fretta poſto in ordine con vn buon numero di Galere, e di ſoldateſche per ſoccorrer la Religione allhor che iterauanſi le nuoue dell'Armata Turcheſcha: ma ceſſandone del tutto il ſoſpetto, era parſo a propoſito a D. Gio: di danneggiar il Nemico in Barberia. C'hauendo S. Altezza rimeſſo a lui di pigliarne le riſolutioni, proponeua l'impreſa delle Cherchene, alla quale ſarebbe concorſo con 33. Galere di quel Regno, e forſe anco con altre 12. di Sicilia delle migliori, e più rinforzate, e condotto hauerebbe vn Terzo di ſeimila Fanti Spagnuoli da sbarcar in terra. Deſiderar il parere del G. Maeſtro, e del ſuo Conſiglio, ſe la detta impreſa delle Cherchene tentar ſi doueſſe, o vero quella di Bona, o pure qualche altra, e bramare ſopra tutto che v'interueniſſero le Galere della Religione, tenendo per certo che con la buona guida loro ſe ne conſeguirebbe felice ſucceſſo. Riſoluendoſi l'impreſa delle Cherchene lo forniſſe di 50. Caualli, o giumente dell'Iſola di Malta col ſuo Capitano: ma per quella di Bona l'accommodaſse ſolamente di ſei pezzi d'artiglieria per non hauerli a pigliare in Meſſina, doue continuaua la peſte. Dimandaua oltre ciò Piloti per le ſue Galere, e ſpecialmente il famoſo Tomeo Caſſia, Piloto Reale della Religione, ancorche molto vecchio, per la cui direttione

*Propoſitioni del March. di S. Croce per l'impreſa delle Cherchene.*

tione

1576 tione già nel 1560. si saluarono all' Isola delle Gerbe 17. Galere dell' Armata Cattolica; e l'auuisaua che per li 10 di Giugno ritrouato si sarebbe in Siracusa; Onde conueniua che le cose di Malta fossero in punto per li 12. dell' istesso mese.

A tali richieste, hauendone il G. Maestro consultato col suo Consiglio, fù risposto ch'andrebbono le quattro Galere della Religione rinforzate secondo il solito, con che il Marchese lasciasse in tal mezo 500. Soldati in Malta per custodia di queste Fortezze, in luogo di 1200. che condurebbono co' Caualieri di Carouana. Che si darebbe il Capitano con 60. Giumente montate da gente dell' Isola, che riuscirebbono molto a proposito per l'esperienza, che se n'hauea. Che la Religione seruirebbe con ogni volontà il Rè, e D. Giouanni. Ma l'opinione loro essere che non solo non si sbarcasse artiglieria, ma ne anco si tentasse impresa alcuna in terra ferma di Barbaria col numero proposto di Galere, per le ragioni, che si mostrerebbono al Marchese, venendo in Malta. Che per ciò approuauano le Cherchene, e per incaminar bene l' impresa, facendo mestiere da 60. Fregatine, e barche per valersene nello sbarco, ne portasse seco il Marchese 30., che quì si n'allestirebbe altrettante, come anco i Piloti de' migliori, e più sperimentati.

*Il Marchese di S. Croce con 31. Galera in Malta.*

Con tali risposte fù rispedito il Vaneguas. Quando a' 14. di Giugno comparue quì l'istesso Marchese con 31. Galera, le quali dando fondo alla Cala di S. Paolo, entrò egli nel Porto con la sola Capitana di Napoli, e con altre quattro Galere, & essendo stato riceuuto con ogni dimostratione d' honore, trattossi subito di quello, che far si douea per l' impresa. Percioche il V. Re di Sardegna per Brigantino a posta hauea due giorni auanti fatto auuertito il G. Maestro, ch'approdate in Sardegna alcune Galere, e Galeotte, che da Costantinopoli portauano il Re d'Algieri in Barberia, vn Turco delle medeme, cattiuato a quelle spiaggie, hauea costantemente asserito che l' Armata Turchescha sarebbe vscita nella presente Campagna a danni di Malta. Ma sopra questo hauendo assicurato il Marchese per altri più freschi, e certificati auuisi di Costantinopoli che mutata s'era quella risolutione, stette fermo nella deliberata impresa delle Cherchene, e volendo

partire

partire di là a due giorni, il G. Maestro, e Consiglio fecero elettione di tre Sargenti Maggiori per comandar in terra alle genti della Religione, che furono i Commendatori Fr. Pietro de Roquelaure S. Aubin, Fr. Francesco Lanfreducci, e Fr. D. Francesco Mecca, & imbarcate nell' Armata le Giumente co' Piloti di Malta, il Marchese in compagnia delle quattro Galere della Religione fece vela per la volta di Barberia. 1576

*Impresa delle Cherchene inutilmente tentata dall' Armata Cattolica*

Riuscì però questa speditione quasi del tutto inutile, stante che di già per tutto s'era publicata, e n' hebbero gl' istessi Mori delle Cherchene particolar auuiso da vna Galeotta di Malta cattiuata da' Corsari infedeli. Per il che abbandonando essi quell' Isola, e fuggitisi in Terraferma, allhor che v' approdò la nostra Armata, e vi fece sbarco di militie, non si ritrouò quasi persona, nè vennero ch' alcuni pochi Mori in potere de' soldati di Malta. Il Marchese veduto il poco successo del suo disegno, dopo essere stato fuori 15. giorni se ne tornò a Malta, e d' indi con l' Armata tirò di lungo alla volta di Napoli, doue con gran sollecitudine era richiamato da D. Gio:, mentre comparsa in quei mari vna Galeotta, mandata da Lucciali a spiare dell' Armata Cattolica, questa per opera de' Remiganti Christiani s' era ribellata; e rifugitasi in Napoli, hauea notificato che l' Armata Turchescha staua di giorno in giorno per comparire in quelle parti; Il G. Maestro, e Consiglio in tanto, ignari di questo successo, a richiesta del Generale Romegas, gli permisero di dar vna ricorsa in Barberia, con ordine di tornarsene frà 15. giorni, il che egli eseguì con qualche picciola presa; E mentre se ne staua fuori, arriuarono 10. Galere con 2000. Spagnoli condotte dal Caualier Fr. D. Pietro Gonzales Figlio del Marchese di Mondeiar U. Re di Napoli, che D. Gio:, & esso U. Re mandauano per il graue sospetto, che la nemica Armata non desse improuisamente sopra quest' Jsola. Et il Marchese di Santa Croce hauendo riconosciuto nel tempo che fù quì alcuni difetti nelle nuoue Fortificationi, per mostrare l'affetto, che portaua a questa Religione, mandouui con altre due Galere il Capitano Scipione Campi Jngegnero di stima appresso le Nationi Spagnuola, & Italiana, il quale esaminate ocularmente le nuoue, e le vecchie Fortificationi, ne formò dise-

*2000. Spagnoli mãdati a Malta da D. Gio: per il sospetto dell' Armata Turch.*

*Scipione Campi Ingegnero mãdato dal March. di Santa Croce.*

gni,

1576 gni, e discorsi, che lasciò al G. Maestro, perche con più maturità potessero esser considerati.

Standosi in Malta in tale sospetto, fù spedito con tre Galere il Generale Romegas a pigliare in Leuante più certi auuisi del nemico, giudicando che non gli potesse anco mancare qualche buon incontro in tempo che l'vscita dell'Armata porgeua confidenza a' Uascelli Turcheschi di scorrere liberamente. Per ciò a' sette d'Agosto se ne partì; Nè molto s'hebbe allontanato dall'Isola, ch'incontrò vna grossa Germa con sopra 95. frà Turchi, e Mori, che da Tripoli di Barberia nauigauano in Alessandria: Ond'inuestilla, e se n'impadronì con poco contrasto. Intese da gli Shiaui che l'Armata Turchesca dopo esserſi presentata alle coste della Puglia, e fattoui sbarco con preda considerabile, s'era già ritirata in Leuante; e ch' in alcuni luoghi di Barberia stauano alla vela Vascelli di mercantia per passar in Leuante: Per le quali notitie se ne tornò tosto con la Preda a Malta, e desideroso di far nuouo tentatiuo, sciolse per quella volta, nè andò molto ch'arridendogli al solito la fortuna, incontrò, e prese combattendo vna Maona, che di Leuante passaua in Tripoli di Barberia con carico di ricche merci, e molti Turchi sopra, i quali essendosi ostinatamente difesi, supplirono alla viltà di quelli della Germa predetta, e vendettero a' nostri molto cara quella vittoria.

*Prese delle nostre Galere.*

Il G. Maestro dall' altra parte stimò suo douere di mandar a ringratiare per Caualier espresso D. Gio:, & i due Marchesi di Mondeiar, e di Santa Croce de' soccorsi così pronti, e spontanei, e dell'Ingegnero mandato; E v'inuiò il Caualier Fr. Pietro Urtado de Mendozza, la cui andata fù da Sua Altezza, e da i due Marchesi altrettanto gradita, quanto era quel Caualiere da loro singolarmente amato, e stimato; E poi che in tutto cessaua il sospetto dell' Armata nemica, non andò molto, che comparue con 12. Galere il Co: de Uillatores Sardo, venendo a leuare li 1000. Fanti condotti quà, come si disse, da D. Pietro Gonzalo di Mendozza figlio del Marchese Uicerè.

*Il Caualier de Mēdozza prouisto dal Papa del Turcopliera-to.*

Liberato dunque il Conuento per quest' anno da' sospetti di guerra, non mancarono ben tosto alcuni ciuile disturbi. Comparue

parue tre giorni dopo la partenza delle sopradette Galere con vna di Napoli il medesimo Caualier di Mendozza, il quale non hauendo per anco professato nell'Ordine, se ne veniua con prouisioni di Roma per ottenere subito professato la G. Croce, e la Dignità di Turcopliero, il che publicatosi per le Lingue, ne seguì tosto vna general commotione, nè potendo il Gran Maestro acquietare i publici richiami, conuocò il Consiglio, oue si discorse de'modi, come si potesse rimouere da quella pretensione il Marchese suo Padre, Signore tanto amoreuole, e benemerito della Religione, da cui sperar si poteuano fauori molto maggiori in tempo che le spie di Costantinopoli auuisauano che si stesse con vigilanza, facendosi in quella Città gagliardi preparamenti per la futura Campagna. Fù per ciò risoluto, auanti che si presentassero da D. Pietro i Breui Pontificij, e l'altre lettere di raccommandatione di mandare Ambasciadori a N. Signore, a rappresentargli l'importanza della gratia, la commotione generale del Conuento, e le male conseguenze, ch'eran per nascere, come apunto si rappresentò a Pio V. contro la pretensione del Commendator Romegasso, diuenendo questa gratia in D. Pietro tanto più incompatibile, quanto ch'egli era d'età affatto giouane, e senza sperienza alcuna delle cose della Religione, all'hor che con la Dignità di Turcopliero diuentaua vno de gli otto capi, che la soglion gouernare. Eletti furono per quest'Ambasciata tre soggetti de'più esperti, e di conosciuta prudenza, che furono i Commendatori Fr. Baldassar Imperatore, Fr. Diego de Solis, e Fr. Lodouico de la Roche la Boulaye, imbarcandosi sopra la Galera Capitana, ch'in diligenza si mandaua con ordine di condurli fin'a Gaeta, o Terracina, senza toccar Napoli, per euitar ogni occasione di ritardamento.

5756

*Se ne cõmoue il conuẽto.*

*E si mãdano tre Ambasc. a S. Santità.*

Ma prima di questo disturbo n'era occorso in Conuento vn'altro forse maggiore, che nell'istessa applicatione de'militari apparecchi posto hauea in grandissima pena il G. Maestro, e con lui tutti i buoni, prouenuto dal ceruello troppo gagliardo, e feroce del Prior di Tolosa Fr. Baldassar de'Conti di Vintimiglia, al quale dopo la speditione de' tre Ambasciadori al Pontefice, perche impedissero ( come si disse ] l'

*Il Prior di Tolosa Vintimiglia di Ceruello gagliardo e feroce.*

1576 appellatione da lui interposta sopra la Commenda della Caualleria, parendo che'l G. Maestro fosse troppo inclinato a fauorire il G. Commendatore Romegas suo Competitore, trasportato dallo sdegno, non lasciaua ne' Circoli per le Piazze, e nelle case de' priuati d'arrotar la lingua alle maledicenze; Ma hauendo portato il caso ch'egli vnitamente col Tesoriero Montgaudry fossero debitori del Gr. Maestro per malleuadoria fatta al Priore di Francia d'Angoulesme d'alcune miliaia di scudi, e per instanza fatta dal Procuratore del Gran Maestro essendone seguito decreto, ch'amendue nel termine d'vn mese sodisfar douessero il loro debito, il Priore via più alterandosi, e dando nelle furie, sfoszò finalmente la patienza del G. Maestro a farne vn picciolo risentimento, con istanza al Consiglio d'esser sodisfatto dall'istesso Priore d'altre due partite, che gli douea in virtù di contratti passati frà di loro; Onde di pari modo fù condannato a douer pagare frà vn mese sotto pena di restare sequestrato in casa fin'all'effettiuo pagamento, e per il primo suo debito gli fosse sequestrato il Priorato di Tolosa, e la Commenda, che possedeua, fin che co' frutti loro il G. Maestro fosse sodisfatto.

Hora auuicinandosi il tempo del pagamento, e vedendosi il Priore astretto a pagare, o restarsi carcerato in Casa, entrò in tanta smania, e proruppe in tali parole, che non potendo il G. Maestro senza graue offesa della Dignità Magistrale, dissimulare l'ingiuria, ne fece querela in Consiglio, doue considerato l'humore strauagante, & indomito del Priore, fù ordinato che fosse carcerato nel Castello S. Angelo, deputando due Commissarij per la formatione del Processo; E nell'istesso tempo fù data vn'altra commissione criminale per formar Processo contro il Dottore, e Capellano Fr. Grimaldo Marmarà, che di molte grauissime enormità era incolpato.

Hauea il Priore Uintimiglia qualche giorno auanti richiesto al G. Maestro di dar licenza a questo Marmarà, perche trasferir si potesse in Roma come suo Procuratore a difender la sua causa: Ma essendo costui di molte sceleratezze accusato, gli denegò il G. Maestro la licenza, perche non gli seruisse d'impunità la sua assenza; E sentendo che di ciò il

Priore

Priore esclamaua fin' al Cielo, come d'aggrauio manifesto, non ostante ch'a lui stesso, & a qualunque altro concedesse licenza di partire, stimò necessario di dar conto di questo negotio al Papa, a cui sinistramente era stato rappresentato il fatto, e già per ordine di S. Beatitudine il Cardinal Guastauillani hauea fatto intender all'Ambasciador Pupetieres, che si douea lasciar partire il Procuratore del Priore. Per ciò furono eletti per Ambasciadori i Commendatori Fr. Cesare Rouero, e Fr. Gio: Saubiran d'Arifat, perche informassero la Santità sua come il Prefato Marmarà era incolpato, e processato per hauer portate l'armi contro i Cattolici di Francia; Fatta la cena con gli Vgonotti, e commessi altri enormissimi delitti, de' quali ogni ragione voleua ch'egli prima di partire si fosse giustificato. 1576

*I com. Rouero, e d'Arifat Ambasc. al Pontefice.*

*Enormità del Capellano Marmarà.*

Trascurando in tanto il Priore d eseguire i Decreti del Consiglio, furono deputati due Commissarij, perche l'astringessero al pagamento, passando per altro alla vendita de' mobili di casa, e fù ordinato al Mastro scudiero d'intimargli in virtù di S. obedienza d'andar carcerato in S. Angelo, e che non vbidendo, si procedesse contro di lui alle pene statuite contro i disobedienti. Dalle quali minaccie s'indusse egli finalmente ad effettuare il pagamento, e terminato non molto dopo il suo Processo, e posto in chiaro com'egli hauea sparlato del G. Maestro con parole aggrauanti la sua riputatione, a relatione de' Commissarij, & ad instanza del Procurator Fiscale fù dal Consiglio condannato alla priuatione dell'habito, ordinandosi che congregata al solito l'Assemblea generale si procedesse alla priuatione, la quale però non s'eseguì, nè l'Assemblea si congregò, atteso che'l G. Maestro glie ne fece la gratia, e gli permutò la carcere del Castello in quella della casa fin'ad altro suo ordine.

*Il Priore di Tolosa Vintimiglia condannato alla priuatione dell'habito.*

Ma prima di riceuer tal gratia, intesa la sentenza della priuatione, e che per conseguenza era degradato della Dignità, e confinato in vna perpetua carcere, se ne prese tanto cordoglio, ch'assalito da febre, se nè morì di là a poco tempo; E vacato per la sua morte il Priorato di Tolosa, fù smutito in persona del suo competitore Romegas, che lasciò la Dignità di G. Commendatore all' Antiano di Prouenza Fr. Fran-

*Muore di dolore.*

1576 cesco de Moretton Chabrillan. Il Capellano Marmarà, che mentre si compil'aua il suo Processo fuggitosi dal Conuento, s'era dall'humana giustitia sottratto, non seppe schiuare la Diuina, dalla quale fù raggiunto con morte repentina. E finalmente l'appellatione interposta dal Priore, che fù l'origine di tutti questi sconcerti, cadette anch'ella con ignominia dell'Autore. Poiche non essendo parso al Pontefice d'ammetterla, nè di commetterla in Roma, volle in osseruanza de' Priuilegi della Religione che la causa fosse conosciuta in Conuento, rimettendola al primo futuro general Capitolo.

*E così il Capellano Marmarà.*

*Sospetti del Turco in Malta.*

Era scorsa la stagione alla metà d'Ottobre, e per replicati auuisi de gli Amici di Costantinopoli intendeuasi che 'l Turco con mirabile diligenza, e straordinario sforzo allestiua vna potentissima Armata per mandarla alla ventura Primauera contro Malta. Doue non perdendosi punto d'animo il G. Maestro, e Consiglio, ma dall'vrgenza del bisogno pigliando impulsi maggiori di premunirsi, elessero Ambasciadore al Re Cattolico il Commendator Fr. Antonio Maldonado per rappresentare in primo luogo alla Maestà Sua la crudel intentione del nuouo Tiranno de' Turchi, il quale col solo rinouar ogn'anno le sue minaccie, mettendo la Religione in necessità di consumarsi nelle spese, in fine non hauerebbe mancato d'assalirla, i cui fini però non terminauano con l'impresa di Malta; ma mirauano a più alto scopo, cioè alla Sicilia, & all'Italia.

*Il Com. Maldonado Ambasc. al Re Catt. per aiuti contro il Turco.*

Hauer risoluto il G. Maestro, e Consiglio, e generalmente tutti i Caualieri, e Religiosi dell'Ordine di difendere fin' alla morte queste Fortezze, e di sostenerle in tutti i modi con impegnare, e vendere quanto hauessero di publico, e di priuato. Nondimeno conoscendosi per se stessi insufficienti per porsi in istato d'vna valida oppositione, ogni speranza loro consiter ne gli aiuti, e soccorsi de' Principi Christiani, frà quali il più efficace, e sicuro era quello di S. Maestà, senza del quale sarebbe temerità d'aspettar si potente, e formidabile Nemico in vno scoglio con poca, e mal prouista gente. E si come la Religione, e quest'Isola doueua alla Maestà di Fillipo II. il titolo glorioso di suo Liberatore, così hora gli destinaua quello di suo Conseruatore, sperando che non li lascierebbe

rica-

ricadere ne' pericoli di perderſi : ma col prouederli del ne- 1576
ceſsario per vn'anno almeno, li renderebbe quanto pronti, & arditi, altrettanto muniti, e potenti a fare il lor douere.

Supplicaſse S. Maeſtà d'ordinare ch' all'Jſola di Malta foſſero oſseruati gli antichi ſuoi Priuilegi di poter eſtrarre dalla Sicilia le prouiſioni nella forma, che s'eſtraggono da gli altri Regnicoli; E non potendo ottenere licenza illimitata per l'eſtrattione di quanto biſognaua, ſi riſtrigneſse a qualche limitatione, come fù altre volte trattato dal Duca di Terranoua Preſidente di Sicilia, così a riguardo de' frumenti, come della poluere, Salnitro, Soldati, & altri apparecchi. E per fine la ſupplicaſſe della gratia di 30. pezzi d'artiglieria con vn certo numero di palle in preſtito da' Regni di Napoli, e di Sicilia, obligandoſi la Religione di reſtituirli frà vn certo tempo.

Con tali inſtruttioni partì l'Ambaſciadore a' 20. d'Ottobre con le due Galere S. Giacomo, e Santa Maria ſotto il Capitano Antiano Fr. Tomaſo Coronel, e partì in ſua compagnia il Commendator Fr. Diego de Solis, che dal G. Maeſtro, e Conſiglio era mandato in Portogallo per eſigere diuerſi rileuanti crediti del Teſoro, e particolarmente dal Priore di Crato Fr. D. Antonio di Portogallo, che douea fin' alla ſomma di 35649. ſcudi. Portauano le dette due Galere l'intero armamento per fornire la Galera fabricata per conto del Teſoro in Barcellona, e con eſſe andò anco il Commendator Fr. Girolamo Bottello eletto Capitano per commandarla; al quale fù ordinato, toſto che la detta Galera foſſe atta alla nauigatione, d'andarſene in compagnia dell'altre a Palamos, doue il Commendator Maldonado ſarebbe di ritorno dalla Corte Cattolica, per imbarcare remi, & altri iſtrumenti di Galera, 30. ſmerigli, alcune Petriere, e Caſſe d'armi. Nel ritorno toccando in Marſilia, pigliar doueuano i danari, le gioie, e le robbe del Teſoro, ch' i Riceuitori Fr. Carlo de Graſſe Brianſon, e Fr. Vgo de Loubenx Uerdala hauerebbono loro conſegnati inſieme co' Forzati donati dal Re Chriſtiaſsimo, & in Genoua finalmente imbarcare poluere, ſalnitro, & armi, che'l Riceuitore Soardo auuiſaua hauer in ſuo potere.

Fatta

1576 Fatta questa speditione non tralasciando il G. Maestro, e Consiglio maniera alcuna di prouedersi, mandarono il Caualier Fr. Giulio Beccaria in Fiorenza a supplicare il G. Duca di voler soccorrerli d'alcuna quantità di frumenti de'suoi stati; mentre la sterile annata di Sicilia, cagionata dalla Peste, gli obligaua a cercarne da qualunque parte. Procurasse oltre ciò di far compra di 600. cantara di Salnitro, per cui già se n'era ottenuta l'estrattione, e per il prezzo haueuasi ordinato al Riceuitore Ginori di sborsarne il danaro; Usasse in fine ogni diligenza per conseguir vn buon numero d'Archibuscieri de' più atti alla guerra, e particolarmente delli descritti nelle militie di S. Altezza.

*Il com. Beccaria inuiato al G. Duca.*

Hebbe quest'anno la Religione vn graue disturbo per causa del bottino, che fecero l'anno decorso le nostre Galere sopra l'accennato Galeonetto Venetiano. Percioche portate da gli Hebrei interessati di Venetia le doglienze loro in Collegio, se ne risentirono in modo quei Senatori per la costante risolutione ch'i Uascelli della Republica non fossero visitati dalle Galere di Malta, che fattane prima querela al Papa, & impetratone vn Breue, per il quale si comandaua al G. Maestro di douer restituir quelle robbe, procederono appresso con l'assoluto potere al sequestro del Priorato di Venetia, e di tutte le Commende dello stato per farsi pagamento sopra i frutti loro. Jntesa dal G. Maestro, e Consiglio tal nouità, spedirono tosto vn Caualier a Roma, e per mezo di D. Gio: de Zuniga Ambasciador Cattolico in quella Corte fecero rappresentar à S. Maestà l'aggrauio, che veniua fatto alla Religione, e per il loro Ambasciadore Pupetieres ne fecero grandissimi richiami a S. Santità, dimostrando che l'vniuersale consuetudine, e la dispositione delle leggi frà Christiani voleua, che si potesse legittimamente pigliare, & appropriarsi le robbe d'Infedeli, come di contrabando, etiandio trouate sopra Uascelli d'amici, si come gl'istessi Jnfedeli predauano le robbe de' Christiani nemici, trouate sopra qualsiuoglia Nauilio di Turchi, o di Francesi, o di Venetiani amici loro. Essersi per parte della Religione humilmente replicato a gli ordini di S. Santità: Ma per parte della Republica, senza attendersi le risposte, essersi proceduto subitamente con la forza al seque-

*Disturbo con la Republica di Venetia.*

*Il Priorato di Venetia sequestrato dalla Republ.*

ſequeſtro de' Beni. Per tali ricorſi il Pontefice commeſſe la 1577
cauſa, perche ſi procedeſſe per via giuridica: ma non ne ſeguì nè atto, nè ſentenza alcuna; mentre moſtrando deſiderio l' iſteſſo Pontefice che le coſe s' accommodaſſero amicheuolmente, e frapoſtoſi all' aggiuſtamento anco l' Ambaſciador Cattolico, fù in fine per parte della Republica leuato il ſequeſtro de' Beni, e dalla Religione fu reſtituito il prezzo del bottino.

Circa alle prouiſioni delle Dignità l' Hoſpitaliere Fr. Giacomo d' Archembourg fù promoſſo al Priorato d' Aquitania, il Teſoriero Montgaudry all' Hoſpitalierato, e Fr. Giacomo de Gaillarbois al Teſorirato. Jl Mareſciale Fr. Marco de la Goutte fù aſſunto al Bagliaggio di Lion, & al Mareſciallato Succeſſe Fr. Antonio de Villars. *Dignità, e Cariche.*

Segue l' Anno del 1577., ch' ancorche entraſse con faccia ſpauenteuole a queſt' Iſola per i romori precorſi, e che tuttauia riſcaldauano de' Turcheſchi apparecchi, paſsò nondimeno con ſucceſſi anco men' inquieti del ſolito, eſsendo ſtato obligato il Turco a volger altroue i ſuoi penſieri per la guerra moſsagli dal Re di Perſia, alla quale per eſser più ſpedito, hauendo l'anno auanti confermata la tregua con Ceſare, giudicò opportuno ſtabilirla in queſto col Re Cattolico, nè il Re medemo ricuſonne l' offerta, mentre anch' egli con ogni ſua applicatione era richiamato alle coſe di Fiandra. Eranſi per tanto fin' allhora ſollecitate in Malta le munitioni da bocca, e da guerra, nè ceſsando fin' all' entrar del Meſe di Marzo i romori, furono dati gli ordini per aſsoldar ſoldateſche foreſtiere, e frà gli altri fù ſpedita al Prior d' Vngheria Fr. D. Uincenzo Caraffa patente di Colonello per far in Napoli vn Reggimento di 1200. Fanti, pigliandoli (quando ſi poteſse con licenza del V. Re) per hauere gente più ſcelta, del Battaglione del Regno, come altre volte era ſtato conceduto, e conducendo fin' a 40. Bombardieri. *Il Turco impegnato nella guerra col Perſiano.*

Pochi giorni dopo queſta ſpeditione comparue in Malta con due Galere di Napoli D. Tiberio Ottauiano Gentilhuomo inuiato dal Uicere Marcheſe di Mondeiar per trattare alcuni affari col G. Maeſtro, col qual paſsaggio venne il nuouo Jnquiſitore Monſignor Rinaldo Corſo da Correggio, *Monſig. Rinaldo Corſo Inquiſitore in Malta*

e di

1577 e di là a pochi giorni partendo l'Inuiato, partì insieme il vecchio Inquisitore Monsignor Sant'Humano, & il Baglìo di Santo Stefano Fr. D. Antonio di Bologna, eletto dal G. Maestro suo Luogotenente nel Priorato di Barletta per amministrarlo; mentre che nè il moderno Priore Fr. D. Uincenzo Gonzaga, ne gli Antecessori suoi facendoui da lungo tempo la douuta residenza, il tutto se n'andaua in rouina; e similmente se ne partì il Caualier Fr. D. Francesco Coloma, mandato dal G. Maestro in Napoli, perche facendo residenza appresso al Uicerè, da cui era ben visto, sollecitasse le speditioni, che da quel Regno s'aspettauano.

Coll'auuanzarsi però della stagione s'assicurò il G.Maestro dell'occupationi del Turco col Persiano, e che per quell'anno restaua libero da' sospetti delle sue armi. Nulladimeno essendo come vn destino del suo Magistero d'esser agitato con perpetue inquietudini, mancando gli esterni trauagli, pullularono quasi da infernale suggestione l'intestine discordie, e seguirono tanti infelici casi, che si corruppe affatto la pace del Conuento, e fù necessario venirsi a' violenti rimedij a misura de gli eccessi, ch'in varij modi si commetteuano, i più lieui de' quali furono l'insolenze vsate dentro gli Alberghi, i dispetti fatti a' Pilieri, le bastonate date a' seruitori loro. A questo s'aggiunse l'arroganza d'alcuni col perder il rispetto all'istesso G. Maestro, e per fine le risse, e le quistioni vniuersali per tutte le Nationi; E quello che mancaua per compimento delle miserie, non solo si vide venir alle mani la giouentù, spinta dal feruor dell'età, e per passioni sregolate; ma i Soggetti più graui, & Antiani del Conuento. Percioche si vide il Luogotenente del G.Commendatore Fr. Ugo de Leubenx Uerdala, che fù pochi anni appresso G. Maestro, con la spada alla mano contro il Commendator Fr. Pietro di Vintimiglia Orioles per parole hauute frà di loro, e si vide il Baglìo di Negroponte Fr. Martino Duero dinanzi al Tribunale della Camera de' Conti con immoderato sdegno impugnar la spada contro il Commendator Fr. Francesco Guiral. Le ferite poi le bastonate, l'ingiurie, e gli strapazzi fatti a' secolari, le disobedienze con rottura di carceri, e partenza di Conuento senza licenza, furono oltre

*Stato turbulẽto del conuẽto.*

tre

tre misura: i quali eccessi restarono tuttauolta esemplarmente puniti con carceri di Castello, e di Guua, con Settenne, e Quarantenne, con priuatione di residenza, d' antianità, e dell' habito, in conformità degli stabilimenti, e secondo la grauità delle colpe. 1577

Seguì anco vn graue principio di tumulto fra' Caualieri Italiani da vna parte, e gli Aragonesi dall' altra per la pretesa manutentione di possesso nella litigata precedenza: Oue gl' Italiani essendo andati strepitosamente alla Buccieria, o sia Macello publico, doue sogliono gli Alberghi seruirsi di carne, secondo l' ordine delle preminenze loro, s' hauean fatto seruire prima de gli Aragonesi, & essendosi questi ad vn tratto messi in arme per vendicar l' ingiuria, staua la cosa per prorompere in qualche graue scandolo: Ma preuenendo il Gran Maestro, e Consiglio ogni successo con sequestri, e deputatione di Commissarij, e col minacciar grauissime pene à chi hauesse ardito di far tumulto, sopirono il fuoco, che con brutto principio manacciaua incedij. *Tumulto frà i caualieri Italiani, e gli Aragonesi.*

Ma sopra tutti gli eccessi di quest' anno horribile fù il caso del Caualier Fr. Giorgio Correa Portoghese. Stauasi egli ritirato in Casa per causa d' inimicitie, c' hauea con altri Caualieri di sua Natione. Ma venuti questi di notte tempo alla sua Casa trauestiti d' habiti, e con barbe posticcie, e fattosi sott' altro nome aprire la porta dal seruitore, restando gl' altri a basso, salirono tre di loro nelle proprie sue stanze, e quiui a pugnalate l' vccisero. A questo accidente congregossi a pena fatto giorno il Consiglio, e furono deputati tre Signori della G. Croce per inquisire sopra il fatto. Ma nella formatione del Processo paruto a' Commissarij di non hauer facoltà bastante per procedere assolutamente contro i principali, & i complici, frà quali ve n'erano de gli esenti dal Foro della Religione, se ne fece per ciò ricorso a Roma, & impartì S. Santità per vn suo Breue sotto li 19 Aprile facoltà al G. Mastro, e Consiglio di poter indifferentemente procedere in questa causa contro chiunque così ecclesiastico, come secolare, anche con l' ecclesiastiche censure sin' all' esecutione dell' vltimo supplicio. *Assassinamento commesso in persona del caualier Fr. Giorgio correa*

1577 Allhora sollecitando il G. Maestro la speditione, fù in pochi giorni concluso da Commissarij il Processo, e restò rileuato a pieno l' assassinamento con la reità di sette de' predetti Caualieri; Il che riferito in Consiglio, & espressa ne' tormenti la confessione de' delinquenti, vennero tutti sette priuati dell' habito, e dati in mano della corte secolare; per sentenza della quale furono prima strozzati nelle carceri, e poi in vn sacco con due palle di ferro furono gettati i corpi in Canale. Giustitia, che s' vsa co' Religiosi di quest' Ordine, i quali non vengono riputati degni di sepoltura, quando per i loro misfatti meritano la morte. Anzi che prima dell' vltimo general Capitolo per maggior supplicio si soleuano buttar viui in mare.

*I delinquenti sono strozzati, e buttati in Canale.*

Nella congerie di così fortunose influenze seguì nell' istesso tempo la perdita della nuoua Galera S. Paolo fabricata in Barcellona, & armata dal Commendator Bottello con l'armamento condotto sopra le due Galere, che passarono vltimamente in Ispagna. Erasi ella trasferita da Barcellona a Palamos per caricare remi, & altri attrecci, doue lasciata la compagnia dell' altre due Galere, incaminandosi per Malta, e peruenuta fin sopra Sardegna, s' incontrò verso il principio di Maggio in alcune Galeotte d' Algieri, dalle quali inuestita, e furiosamente combattuta, restò dopo la morte del Capitano, e di molti Caualieri, e soldati vinta, e sottomessa da' Barbari. In Malta premendo più il pregiudicio della riputatione, che la perdita d' vna Galera, essendo corsa voce che quella perdita non era seguita senza colpa di chi comandaua, ad instanza, e querela del Fiscale, furono deputati dal Consiglio Commissarij per pigliarne informationi. Con tutto ciò non fù trouato colpa in alcuno: Anzi restò prouato a bastanza, che nel combattimento hauea ciascuno fatto il debito suo, il che maggiormente si verificò per auuiso de' nemici medesimi, a' quali per la copia del sangue sparso era rimasto poco luogo di rallegrarsi di quella vittoria.

*Perdita della Gal. S. Paolo*

*Aspettatiua de Pr. di Castig., e Leon richiesta dal Re Catolico per l' Arciduca Vincislao.*

Era arriuato il Malta D. Diego de Salas inuiato dall' Ambasciador Cattolico residente in Roma con sue lettere, e del Re Cattolico, dirette al G. Maestro per le quali esponeua hauer il Re Filippo nutriti, & alleuati in sua Casa gli Arciduchi d' Austria Alberto, e Vincislao Figliuoli dell' Impera-

peratrice Maria ſua Sorella, ch'amaua teneramente come proprij, e ne procuraua il loro accreſcimento; ſenza che la Madre, e l'Jmperatore Ridolfo loro Fratello haueſſe a pigliarne penſiero. Che viſto inclinato alle coſe della Chieſa l' Arciduca Alberto, a ſua ſupplicatione era ſtato dal Pontefice creato Cardinale. Ma deſiderando l' Arciduca Uincislao d' eſser ſoldato, e Religioſo, gli era parſo ch'in niuna parte lo poteſſe meglio collocare, che nella Religione di S. Gio:, con farlo riceuere nella Lingua di Caſtiglia: onde richiedeua che così foſse fatto, e per decoro della ſua perſona gli foſse data la G. Croce con l'antianità, e giuſqueſito alli due Priorati di Caſtiglia, e Leon, & al Bagliaggio di Lora per ſucceder in eſſi dopo la vita di chi allhora li poſsedeua. Eſprimendo ch'egli ſteſso ne riceuerebbe dalla Religione ſingolar gratia, e compiacenza; Oltre che era coſa, dalla quale s'accreſcerebbe alla Religione autorità, e riputatione, & a ſe penſiero per tutto quello, che poteſse riguardare il ſuo bene, vedendo in lei collocato vn Pegno, che tanto amaua, e ſtimaua. Unito alle lettere v'era vn Breue Ponteficio, che contenendo alcune notabili particolarità, riferiremo quì diſteſamente così tradotto dal latino. 1577

A i diletti Figliuoli Giouanni le Veſque de la Caſſiere Gran Maeſtro, e Conuento dello Spedale di S. Gio: Gieroſolimitano.

GREGORIO XIII. PONTEFICE

*Breue di Papa Gregorio*

*Dilletti Figliuoli ſalute, & Apoſtolica benedittione. L'inſigne ſplendore della naſcita, che dall'Auſtriaca proſapia per lunga ſerie d Imperatori, Rè, & altri gran Principi trahe il diletto Figliuolo nobile giouanetto Vincislao Arciduca d' Auſtria, de' noſtri cariſſimi figliuoli Ridolfo illuſtre Re de' Romani, & Imperatore eletto Fratello germano, e di Filippo Rè di Spagna Cattolico per canto della germana Sorella Nipote, & in altra maniera al medemo per ſangue congiuntiſſimo: E parimente la propenſione dell' animo, che l'iſteſſo Vincislao frà tutti gli altri porta all'Ordine voſtro, ci hanno indotti a dimandar da voi ſtudioſamente quello, che per accreſcimento del ſuo commodo, & all'honore, & ornamento d ll'Ordine voſtro non mediocremente penſiamo appartenere. Prometendoui vna certa ſperanza da gl' indicij che poſſiamo hauere in queſta di lui ancor tenera età, che non ſolamente*

1577 l'adoescenza sua, ma anco le virtù, delle quali è dotato, a gloria di Dio, e per aiuto della vostra Religione riceueranno di giorno in giorno fermezza, e vigore. Per tanto mentre l'istesso Vincislao (come ci è stato riferito) per elettione di miglior vita intende volere nel vostro Spedale in compagnia vostra sotto l'habito regolare seruire a Dio, noi che di quelli, i quali desiderano menar vita regolare, sogliamo hauer cura, e porger loro l'Apostolico fauore, perche possano il lor proposito adempire a gloria del Diuino nome, volendo abbracciare il detto Vincislao, & assistergli in questo suo loaeuole proponimento, v'esortiamo nel Signore quanto più possiamo, viste le presenti, d'ordinare subito, e comandare ad alcuno, o alcuni Fratelli del vostro Spedale residenti ne' Regni di Spagna, che gli abbia, o debbano dare l'habito vostro regolare con la G. Croce, e che anco volendo egli nelle mani loro far la professione solita farsi da Fratelli del detto Spedale, la riceuano, & ammettano. Ma perche per la vostra fede, e deuotione verso di noi, e la Sede Apostolica è nostra intentione che voi possiate conferir i Priorati, e Bagliaggi di cotesta Religione, che vacano di tempo in tempo, & intendiamo ancora ch'esso Vincislao sia appresso di uoi assai benemerito per i chiarissimi beneficij fatti alla Religione uostra da' suoi Progenitori, e confidati che la sua Dignità sia per riuscire a uoi, & alla Republica Christiana di gran seruigio, u'esortiamo sommamente ancora nel Signore, e molto da douero ui richiediamo, ch'a nostro riguardo, non aspettando da noi comandamento alcuno, gli concediate l'antianità, riserua, e special aspettatiua a' Priorati de Regni di Castiglia, e Leon, i quali ne' precedenti anni si dauano ad un solo uniti, e finalmente per la prima uacanza di nuouo sono stati riuniti, in modo che morendo uno de' due moderni possessori, o per altri euenti, deue l'vno succeder all'altro nel Priorato vacante. E di più se vacasse il Bagliaggio di Lora dell'istesso Ordine prima che succedesse la vacanza de' detti Priorati, che pure al predetto Vincislao concediate l'aspettatiua, e simile gratia al detto Bagliagio in detto caso, perche lo goda, e ritenga fin a tanto c'hauerà conseguiti gli antedetti Priorati, e per far questo vi concediamo piena, e libera facoltà con derogatione amplissima di qualsiuoglia cosa in contrario &c. Data in Roma a 10. di Marzo del 1577.

Intentione del Pontefice che il G. Maestro, e Conuento cõseriscano i beni dell'Ordine.

Lette

Lette nel Consiglio di Malta queste lettere, e considerate l'instanze efficaci del Re, e del Pontefice, non parue ad alcuno che per l'esecutione della gratia, ancorche pregiudicialissima al terzo, interporsi douesse difficoltà, nè dilatione. Però intorno all'antianità sopra il Bagliagio di Lora, atteso l'inconueniente, che sostenendo all'hora il G. Cancelliere Fr. Alonso de Solis l'Albergo di Castiglia, e Portogallo, escluso dalla speranza di detto Bagliagio, era per rinunciarlo; nè gli altri Antiani, priuati di quella aspettatiua, erano per subentrar a quel peso, che per conseguenza ricadeua sopra il Tesoro: Deliberò il Consiglio di sospender la speditione delle Bolle, finche dimostrato si fosse a Sua Maestà il disordine, che ne seguiua, rimettendo però totalmente all'Ambasciador Zuniga il trattare, e risoluere questo negotio col Pontefice, e col Re; & all'istesso Ambasciadore si trasmisero due Bolle, la prima diretta a D. Antonio di Toledo Prior di Leon, o a qualunque altro Religioso dell'Ordine, che S. Maestà destinarebbe, con facoltà d'ammetter l'Arciduca Vincislao all'habito, e professione di quest'Ordine. La seconda diretta all'istesso Arciduca, per la quale espressi i rispetti, e gli oblighi della Religione verso S. Maestà Cattolica, gli si daua facoltà di portare la G. Croce con l'antianità, & aspettatiua a i Priorati di Castiglia, e Leon, vacando per morte, o per rinuncia de' Priori Fr. D. Ferdinando, e Fr. D. Antonio di Toledo, fatta però prima da S. Altezza la professione, e con riserua de' diritti del Com. Tesoro. 1577

Spedito in tal modo l'affare di Spagna, hebbesi tosto a pensare ad vn'emergente grauissimo di Francia. Per elettione del Conuento era stato verso il fine d'Ottobre dell'anno passato promosso al Priorato d'Aluergna il Marescialle Fr. Stefano de Fraignes, a cui toccaua per sua antianità, e preminenza. Ma dal possesso di esso con armata mano n'era stato discacciato dal Signor de la Chambre, il quale per i mezi potenti, c'hauea nella Corte di Francia, di Caualiero di quest'Ordine, mutato stato, e professione, era prima stato fatto Abbate di Uandomo, e poi dal Consiglio priuato del Re

era

1577 era ſtato prouiſto del ſudetto Priorato d'Aluergna con decreto perniciosiſſimo, che all'auuenire la nomina, e prouiſione delli ſei Priorati del Regno di Francia ſi faceſſe dall'aſſoluta autorità, e collatione del Re, come ſi facea di tutte l'altre Dignità elettiue, la qual nouità così inſolita, arriuata in Conuento, recò ad ogn'vno vn'eſtremo sbigottimento, conoſcendoſi che queſto era vn preludio della rouina, e deſolatione della Religione, alla quale leuandoſi il modo di rimunerare le fatiche, & il Sangue ſparſo de' ſuoi Caualieri per la Fede, ſi toglieua inſieme l'occaſione, & il motiuo delle ricettioni, trattandoſi maſſimamente della Natione Franceſe, che per la copia, e qualità de' perſonaggi, de' quali in ogni tempo era fiorita, facea contrapeſo per ſe ſola a tutto il reſto della Religione. E ſe bene il riſpetto douuto a' Regij decreti, era da tutti oſſequioſamente oſſeruato, ad ogni modo in caſo di tanto momento ſi riſoluerono il G. Maeſtro, e Conſiglio di farne ricorſo al Pontefice, perche come Padre commune, con l'interpoſitione ſua appreſſo S. Maeſtá Chriſtianiſſima abolito foſſe il decreto ſudetto, e riuocata la Collatione del Priorato d'Aluergna.

*Dichiaratione del Regio Conſiglio in pregiud. de' ſei Priorati di Francia.*

Per tanto fattoſi rappreſentare il caſo alla Santità ſua dall'Ambaſciador Pupetieres, ne moſtrò il ſentimento, che conuenina, e per rimediare al diſordine, fece ſubito ſpedire due Breui, dati a' 12. d'Agoſto di queſt'anno, dirizzati l'vno al Re, e l'altro alla Reina Madre, eſortando l'vno a deſiſter da così fatta riſolutione, e l'altra di facilitare con l'efficacia delle ſue preghiere la riuocatione di sì pernitioſe nouità, e per conſolare il G. Maeſtro fece partire da Roma Giacomo Boſio Agente della Religione, perſona molto ſtimata dalla Santità ſua, che portò i detti Breui fin'a Malta, i quali toſto incaminati furono in Francia all'Ambaſciador de Dyo con viue raccommandationi appreſſo diuerſi Principi, e gran Perſonaggi amoreuoli dell'Ordine; e mentre di tal affare s'attende la riſolutione, ecco camparir in Conuento vn Segretario di S. Maeſta Chriſtiniſima chiamato Monſignor la Queux con lettere del Re, e delle Reine Madre, e Moglie, per le quali ſi dimandaua che foſſe ammeſſo alla profeſſione dell'Ordine il Principe Franceſco di Lorena Marcheſe di Chauſin

*Due Breui Apoſtolici in fauore della Relig. ſopra queſto negotio*

*Inuiato del Re al G. Maeſ. in fauore del Mar. di Chauſſin*

Fra-

Fratello dell'istessa Reina Moglie, concedendogli la G. Croce, & il Giusquesito sopra li tre Priorati di Francia, di S. Gilio, e di Ciampagna. 1577

A tale comparsa, e dimanda tirossi certa conseguenza, o che S. Maestà mutata si fosse da quello, che risoluto hauea nel suo Consiglio priuato, o che senza sua saputa si fosse fatto il Decreto, il che non era inuerisimile per i gran mezi del Signor de la Chambre, per li quali maneggiaua a suo arbitrio i Ministri. Hauendo dunque il G. Maestro, e Consiglio per questo punto, ch'era il più importante del negotio, temperata l'amarezza, che per altro sentiuano da quella dimanda, la quale oltre il pregiudicio vniuersale dell'Ordine, toccaua molto al viuo l'interesse del G. Commendatore Chabrillan, dell'Hospitaliere Gaillarbois, e de gli altri Antiani di Prouenza, e di Francia, fecero risolutione senz'alcuna discrepanza di conceder al Re quanto dimandaua, parendo loro con questa prontezza di poterlo in certo modo obligare alla conseruatione de' Priuilegi della Religione. Laonde spedite furono due Bolle dirette al sudetto Marchese di Chaussin, nella prima, mostrando il G. Maestro di gradir molto la sua risolutione di voler professare in quest'Ordine, e lodando l'illustre splendore, e merito della sua Famiglia di Lorena, commetteua a qualunque Fratello dell'Ordine, da nominarsi da S. Maestà, d'ammetterlo alla professine, & ornarlo della G. Croce. Nella seconda gli concedeua [ fatta prima da lui la regolar professione ] l'antianità, & aspettatiua ad vno de' tre Priorati di Francia, di Ciampagna, e di S. Gilio, a sua elettione, succedendo la vacanza per morte, o per rinuncia de' possessori, ch'erano Henrico Principe d'Angoulesme del Priorato di Francia, Michele di Seurè di Ciampagna, e Francesco de Pannisses di S. Gilio.

*Bolle del Conuento in fauore del detto Marc.*

Parue opportuno di mandar queste Bolle a S. M. per Ambasciatori a posta, per supplicarla insieme della riuocatione del sudetto Decreto, per la rintegratione del Prior d'Aluergna, e per la confermatione de' Priuilegi dell'Ordine: Onde vi furono destinati il Tesoriero Saint Luc, & il Commendator Fr. Giulio Maluicino, a' quali dati furono i ricordi, e l'instrut-

*Ambas. in Francia per causa de sei Priorati di quel Regno.*

1577 ſtruttioni neceſſarie, e partendo da Malta ſe ne paſſarono di primo tratto a Roma, doue preſentatiſi a' piedi di N. S., gli ſpiegarono i motiui di quell' Ambaſciata, la quale ſi ſottoponeua alla correttione, e volontà di S. Beatitudine, & hauendola il Pontefice approuata, gli accompagnò anco con nuoue ſue letere appreſſo il Nuncio Saluiati, e n' ottennero diuerſe altre da' Cardinali, e Perſonaggi dipendenti dalla Corona di Francia. Da Roma tirarono gli Ambaſciatori a Turino; E perche quel Duca hauea ſcritto molto efficacemente in fauore del Marcheſe di Chauſsin, moſtrato a S. Altezza come era ſtata compiaciuta, e ſeruita dalla Religione, la pregarono anco della ſua interceſsione appreſſo S. Maeſtà Chriſtianiſſima ſopra la materia, & appreſſo l' iſteſſo Marcheſe di Chauſsin, e Reina ſua Sorella, il che fece il Duca in buona forma. Da Turino ſe ne paſſarono alla Corte di Francia, e fatto capo con l' Ambaſciador ordinario de Dyo, furono introdotti all' audienza del Re, al quale preſentate le ſpeditioni del Conuento per il Marcheſe ſudetto, eſpoſero che per l' oſſequio douuto a S. M. s' erano prontamente dal G. Maeſtro, e conſiglio eſeguite le ſue dimande ſopra i tre Priorati. Non laſciauano con tutto ciò di rappreſentarle il gran pregiudicio, ch' in ciò ſi faceua al G. Commendatore, & all' Hoſpitaliere, Caualieri meriteuoli, i quali in virtù della preminenza loro haueuano acquiſtato il Gius, e l' aſpettatiua ſopra tutte le Dignità delle due Lingue di Prouenza, e di Francia, ſuplicando la Maeſtà ſua di comandare, ch' ad eſſi al meno foſſe hauuto riguardo coll' eſſer antepoſti al detto Marcheſe.

Conſumarſi la vita de' Caualieri di queſt' Ordine in vn continuo eſercitio con mille pericoloſi incontri, così ne' lunghi viaggi, come ne' combattimenti con gl' Infedeli, e molto rari eſſer quelli, che ſchiuati i pericoli, arriuaſſero con la lunghezza de gli anni a poter conſeguire tal ſorte di Dignità. Onde poter rifletere la Maeſtà ſua qual torto, & ingiuſtitia ſi facea loro ogni volta che per via indiretta altri ſottentrauano a i premj douuti alle loro fatiche. Ciò non dirſi in riſpetto del Marcheſe di Chauſsin, a cui per la ſua naſcita, e per l' attinenza con S. M. ogn' vno volontieri

volontieri cedeua. Ma ciò esser difficilissimo a sopportarsi nel- 1577
l'Abbate di Vandomo, il quale ingrato, anzi ribelle alla sua Religione, hauea spogliato il Priore d'Aluergna le Fraignes prouisto legittimamente, di quel Priorato. E quel ch'era peggio, ( come penetrato s'era ) a sua suggestione essersi fatto Decreto nel Consiglio segreto di S. Maestà, ch'i sei Priorati della Religione nel suo Regno non più si prouedessero conforme le leggi dell'Ordine, e secondo i Regij indulti; ma fossero conferiti come l'altre Dignità elettiue del Regno, cosa tanto pernitiosa alla Religione, quant'era l'istessa sua desolatione. Percioche mancando il premio, ch'è l'allettamento di ben seruire, mancaua per conseguenza il buon seruigio, e se i Grandi sogliono dall'operationi de' più Grandi pigliar la norma, all'esempio di S. Maestà, Monarca così grande, e potente, e ch'era il maggior appoggio, e sostegno dell'Ordine, non hauerebbono punto dubitato di far il simile de' Beni suoi gli altri Potentati Christiani: Onde ben tosto mancando i Soggetti, vedrebbesi e la Religione desolata, e l'Isola di Malta, Antemurale della Christianità, d'ogni difesa sprouista, & abbandonata.

Ma nella rouina di questa Religione chi ne risentirebbe maggiori le perdite? I sudditi certamente di S. Maestà. Esser ella ben sì vn'illustre rifugio de' Cadetti nobili di tutte le Prouincie Christiane; ma più di tutti del Reame di Francia, il cui numero trauanzaua tutti gli altri: Oue d'ordinario restando loro dopo i Primogeniti tenui Pensioni, professando in questa Religione godeuano honori, e rendite considerabili; oltre che nel pratticar la guerra contro gl'Infedeli si rendeuano nel seruitio Reale più atti a qualsiuoglia impiego. Aggiungersi l'vtile, che riceueuano i Vascelli Francesi dall'Isola di Malta, i quali ne' loro trafichi col Leuante trouauano quiui a mezo del camino vn sì commodo, e sicuro Porto. Nè douersi tralasciar di dire, che le cariche preminenti della Religione erano a' Caualieri Francesi commesse. Il Gran Commendatore Capo della Lingua di Prouenza hauer la principale amministratione del Tesoro. Il Marescialle Capo della Lingua d'Aluergna hauer il perpetuo

*Preminenze delle Lingue Francesi nella Religione.*

1577 tuo comando dell'armi; E l'Hospitaliere Capo della Lingua di Francia tener la soprintendenza dello Spedale, negotio principalissimo nella Religione. Nè goder solamente la Natione Francese la Superiorità in queste cariche, ma la distributione ancora di tutti gli officij da quelle dipendenti. Così lo stendardo della Religione esser a' Francesi sempre raccommandato. Così la cura, e l'attual gouerno dell'Infermeria, dell'Arsenale, delle munitioni, dell'artiglieria, de' grani, delle porte della Città, e di molti altri officij per antica consuetudine a' soli Francesi esser commesso. E sopra tutto ancorche la Dignità del Magistero fosse a tutte le Lingue commune, ad ogni modo di 50. G. Maestri, che si contauano fin' allhora, più di 40. erano stati Francesi, per gli auantaggi, che gode quella Natione nell'elettioni, per comprender tre Lingue, e per il numero, e qualità de' proprij soggetti: Onde cadendo, o disciogliendosi questa Religione, la Natione Francese, & i Sudditi di S. Maestà erano per farne le perdite maggiori.

Fatte da nostri Ambasciadori queste rappresentationi, & incalorito l'offitio per mezo delle due Reine Madre, e Moglie, e d'altri autoreuoli Personaggi, i quali concorsero con prontezza a fauorire la Religione, si trouò l'animo di S. Maestà molto persuaso: Onde si piegò a darle ogni sodisfattione; e per ciò fù abolito il decreto tanto pregiudiciale della Collatione de' Priorati; Fù reintegrato nel suo Priorato il Priore d'Aluergna, e furono anco confermati in ampia forma i Priuilegij dell'Ordine.

*La Dieta di Ratisbona tratta d'vnire i Caualieri Alemani co' Teutonici.*

Mentre in tal modo la Religione trauaglia per ricuperare i sei Priorati di Francia, de' quali potea dirsi spogliata dall' ambitione de gl' istessi suoi Religiosi, non era di minor detrimento l'emergente d'Alemagna, essendosi in quest' anno medemo trattato alla gagliarda nella Deità di Ratisbona [ tanto era da tutte le parti agitata, e combattura ] di ritirare i Caualieri della Natione Alemana dal Conuento di Malta per vnirli con tutti i loro beni a' Caualieri Teutonici, acciochè de gli vni, e de gli altri si formasse vna Religione così forte, e potente, che bastasse nelle frontiere dell'Vnghera a far valida oppositione all'armi del Turco. Et era poco meno che

riso

risoluto, e stabilito il negotio, se per l'importanza sua a maggior maturità nella prima Congregatione da celebrarsi nel mese di Lugio di quest'anno non si fosse rimesso. Laonde in materia di così imminente danno, quant'era il perder nella Religione vna Lingua, dopo essersi in Consiglio lette le lettere, che sopra di ciò scriueua il G. Prior d' Alemagna Fr. Filippo Flach, e dopo varij discorsi fatti da' Consigleri, fù risoluto senza ritardo d'impedire con tutti i mezi possibili vn simile trattato, spendendosi quanto bisognaua del danaro publico; E per dar l'anima al negotio fù destinato Ambasciardor alla Dieta il Commendator Fr. Bernardino Scaglia Piemontese, il quale ancorche poco sano di corpo, e per ciò si scusasse di mettersi in nuouo viaggio, essendo di poco ritornato dalla Ricetta di Palermo, ad ogni modo per la destrezza, e prudenza sua molto accommodato alla qualità dell' affare, pregato, e persuaso, sacrificò volontieri i nuoui suoi incomodi a i bisogni della Religione. Riceuute le lettere credentiali, e l'instruttioni del G. Maestro, e del Consiglio, si portò primieramente in Roma, doue communicati i negotij con l'Ambasciador Pupetieres, hebbe in sua compagnia lunghe conferenze con l'Ambasciador Cattolico, essendo suo scopo principale d' interessarui il Re di Spagna, dimostrando di quanto pregiudicio era il trattato d'Alemagna al ben commune della Christianità; ma in particolare a S. Maestà Cattolica. Percioche militando la Religione Gierosolimitana per seruitio di tutta la Christianità, quando diminuite le fossero le sue rendite, mancato le sarebbe il modo di continuare i suoi armamenti, così vtili specialmente alle marine di Sicilia, e di Napoli. Ma quello ch'era peggio, in caso fosse attaccata Malta dal Turco, luogo di tanta importanza per la conseruatione de' detti Regni, quello che fosse mancato alla Religione per potersi difendere, sarebbe necessario supplirsi da S. Maestà, di modo che perdendo la Religione in Alemagna, veniua ad accrescersi spesa in Malta alla Corona di Spagna.

1577

*Il Com. Fr. Bernardino Scaglia Ambasc. alla Dieta di Ratisbona.*

*Vi s' interessa il Re Cattolico.*

Indotto l'Ambasciador Cattolico da queste riflessioni, come era per se propenso a fauorire la Religione, intrapresele di lei parti, e da lui medemo presentato il nostro Ambascia-

1577 dore a N. Signore, gli si antepofero tre motiui principali. Il primo, ch'efsendo quefta Religione immediatamente fogget-
*Et il Pontefice.* ta alla Sede Apoftolica, & indipendente da ogn'altra Podeftà temporale, era cofa molto ftrana ch'i Principi d'Alemagna, e l'Jmperatore medeffimo voleffero arrogarfi autorità fopra di lei nel difpoire delle perfone, e beni fuoi. Il fecondo, ch'efsendofi quefta Religione mantenuta libera, & immune per lo fpatio di 500. anni fotto l'autorità, e tutela de' Pontefici, da' quali fù difefa anco co' fulmini delle cenfure contro tefte Coronate, non era diceuole che fotto il Ponteficato di S. Santità patiffe violenza con lo fmembramento della Natione Alemana, parte così nobile del fuo corpo, contro il volere di tutti i Caualieri Alemani, i quali con loro lettere proftrati a' piedi della Santità fua, la fupplicauano volergli difendere, effendo rifoluti di voler prima perder la vita, ch'abbandonar i loro Fratelli, il Maeftro, e quell' habito, fotto il quale haueuano profeffato di viuere, e di morire. Il terzo finalmente era, c'hauendo propofto il fù Cardinal Altemps al G. Conferuatore de Guette, mentre era Ambafciador in Roma d'vnire i Caualieri Teutonici, & i loro beni a quefta Religione, mediante l'autorità della Sede Apoftolica, nè conclufofi il trattato per diuerfi incidetti, parea ch'adeffo i Principi d'Alemagna voleffero non folo ferrare a nuouo trattato la porta, ma farla (come fi dice) a che far la voleua, leuando di Malta la Natione Alemana, & vnendola a' Teutonici, fenza in ciò riconofcer punto l'autorità Apoftolica.

A tali riguardi fece fpedire S. Santità alcuni efficaciffimi Breui all'Imperatore, & a' Principi dell'Imperio, e fpecialmente a gli Elettori Cattolici, perche aftenendofi di trattare di quella materia, lafciaffero le cofe nel loro ftato; Et al Nuncio in Alemagna ordinò che nelle Diete doueffe affiftere con premura al negotio, come cofa importante all'autorità della Santa Sede. L'Ambafciador Zaniga fcriffe anco appaffionatamente all'Jmperatore, dimoftrando gli oblighi, c'hauea S. Maeftà di fauorire la Religione, tenendoui il pegno dell'Arciduca fuo Fratello, & effendo quefta materia toccante così al viuo gl'intereffi del Re Cattolico.

Munito di tali fauori l'Ambafciadore Scaglia, fe ne paffò

in

in Alemagna, doue vnitosi col Gran Priore Flach, e col Commendatore Lesche, a'quali il G. Maestro, e Consiglio commetteuano in compagnia dello Scaglia quella legatione, hebbero priuate audienze dall'Jmperatore, e da gli altri Prencipi dell'Jmperio, presentando loro le lettere del G. Maestro insieme co' Breui, e con le lettere di Roma. Ma finalmente congregatasi la Dieta in Ratisbona, fù introdotto l' Ambasciadore Scaglia, e stando in mezo a i sudetti G. Priore Flach, e Com. Lesche, co'medemi sensi, de' quali teneua dal Conuento amplissime instruttioni, espose in tal manera la sua Ambasciata. 1577

*Oratione dell' Ambasc. Scaglia nella Dieta di Ratisbona.*

Creduto non hauerebbe già mai il G. Maestro, e tutto l' Ordine de' Caualieri Gierosolimitani ch' appresso la M. vostra Cesare inuittissimo, & all'Altezze vostre Prencipi Eccelentiss., si desse occasione di mandar Ambasciadori sopra negotio della presente materia. Ch'essendo stato quest' Ordine dal Sacro Romano Impero per sì lunga serie d'anni di molti, e grandissimi beneficij accresciuto, & ornato, e noi dall'altro canto gareggiando con opere virtuose di crescere al pari d' opinione, e di merito, ci fù molto strano il motiuo del presente ricorso per ischiuare vn danno grandissimo, quando sperauamo che l'antica munificenza vostra douesse verso di noi ampliarsi bensì, ma non iscemarsi.

Con tutto ciò conoscendo quanto le cose de' mortali per i varij accidenti siano incostanti, tosto ch'al G. Maestro, & al suo Consiglio fù significato, che nella presente Dieta era per trattarsi di separare dalla Religione nostra la Natione Germanica, ch'a lei per tanti secoli in compagnia dell'altre nobilissime Nationi d'Europa stà vnita; in così graue, & inopinato negotio riuolgendosi in prima al misericordiosissimo Iddio, e di poi alla clemenza vostra Augustissimo Cesare, e Prencipi Eccelentiss., e non poca fiducia prendendo dalla giustitia della causa, ci mandarono a supplicarui per la pietà, ch'in voi risplende verso la Christiana Republica, e che pur chiara mostrata hauete verso di noi, di voler rimouere trattato cotanto pernitioso.

Questa nostra Fratellãza clemẽtiss. Imper. sorta per più di 500. anni a dietro in Gierusalemme a guisa d'vn spiritoso composto di tutta la Christiana Nobiltà, non si diede già ad vn pigro, e delicato otio; ma accoppiando alla cura del Diuino culto, e della

S. Hospi-

1577 S. Hospitalità l'esercitio dell'armi, con molto sangue, e con infinite spese per terra, e per mare fece vna perpetua guerra a' Barbari infedeli. Con quanta virtù, con quanta costanza habbia ciò eseguito [ lasciate da parte l'antiche attioni, e le degne memorie de' nostri maggiori ] il solo assedio, che pochi anni fà sostenne in Malta, ne fà chiara testimonianza, doue le forze del potentissimo Tiranno de' Turchi con gran gloria del nome Christiano, & altrettanta sua ignominia abbattute restarono. Dopo questo ergemmo noi da fondamenti vna nuoua Città con ispesa eccedente le nostre forze, ma con altrettanta industria, & applicatione, di sorte che per opinione de' più eccellenti nell'arte militare potrà in breue difendersi contra qualunque più vigoroso attacco: Onde per cõseruatione di così importante Piazza con ragione impetrar doueßimo nouelli aiuti, più tosto che temere che non ci vengan tolti quelli, che dalla pietà de' Fedeli per adempimento di queste opere conferiti ci furono. Il Sacro Romano Impero dunque, che con la maestà, & ampiezza del suo nome per ogni parte del mondo Christiano largamente s'estende, hauerà inuidia alla picciolezza nostra? e si dirà che dalla Germania sia vscito vn' esempio così nuouo, e pernitioso, ch'imitandolo ancora gli altri Re, e Principi, col richiamar a casa i proprij sudditi, cioè i Caualieri nostri per ascriuerli insieme con le Commende, e con le Dignità nostre all'vso della militia loro, ne segua, che quest'Ordine della Christiana Republica tanto meriteuole con somma sua vergogna, e danno, e con altrettanta allegrezza, e commodo de' communi nemici si perda, e s'annienti? Molte altre cose in questo proposito addur potrei, che tralascio per non dilungarmi, e mi ridurrò per vltimo a quella parte, ch'è la principale della nostra intentione, di supplicar la Maestà, e l'Altezze vostre, ch'in quel grado, che fù tenuto per l'addietro quest'Ordine appresso gl' Inuittissimi sacri Imperatori, & incliti Principi della Germania, nel medemo per vostro consenso continui; & i beni, l'immunità, e gli altri ornamenti, che da essi conseguì, la Cesarea Maestà, e l'Altezze vostre per loro grandezza, e generosità si degnino di difendere, e conseruare.

Udita l'Ambasciata, e dalle parole in publico, e da i priuati

uati offitij dell'Oratore persuasa a bastanza la Dieta, ordinò 1577
che della proposta materia, come troppo pregiudiciale all'
Ordine di S. Gio:, con l'abolitione d' ogni decreto più ragionar non si douesse. Ottenuto questo, il Commendatore Scaglia non per ciò restò sbrigato per ritornarsene in Conuento. Ma gli restauano molti altri affari, che con l'occasione della sua andata in Germania gli furono ingiunti. Frà l' altre cose parendo al G. Maestrò ch'al seruitio del Priorato di Boemia così conuenisse, l'hauea eletto suo Luogotenente con amplissima facoltà sopra tutte l'occorrenze, e specialmente di conferire le Commende di gratia, di permutarle, e riseruare pensioni nel modo, ch'egli stesso far poteua. E perche il Priore di Boemia Fr. Uincislao Hassio d'Assemburg contro quello, che con gli altri Caualieri di quel Priorato in tempo del G. Maestro Ualletta nel 1559. hauea promesso, e giurato, quando si restituì all'obedienza del Conuento, non solo non pagaua i carichi del suo Priorato; ma esigendo anco da gli altri Commendatori i diritti del Tesoro, gli applicaua all'vso proprio, come se ne fosse assoluto Padrone, fù ordinato allo Scaglia, che come particolar Ambasciadore destinato al Re di Boemia, prima s'abboccasse col detto Priore, e presentandogli la lettera magistrale l'esortasse all' obedienza giá promessa, e giurata, & a render il debito conto del danaro del Tesoro, il che diferendo egli, o rifiutando di fare, ne chiedesse giustitia all'Jmperatore. Però lo Scaglia con la sua destrezza ridusse anco questo negotio a buon termine, facendo che'l Priore riconoscesse il suo douere, senza che si facesse ricorso, nè altro strepito maggiore.

*La Dieta ordina che non si passi auanti nella proposta materia.*

Jn Malta frà tanto verso il principio di Luglio eran ritornate le due Galere dal lungo viaggio di Spagna con quantità di danari, e robbe della Religione; venendo anco in compagnia loro le quattro Galere di Fiorenza cõmandate da Prospero Colonna loro Generale, il quale fermatosi in Malta non più che due giorni, fece vela per vn viaggio di corso in Leuante. Prima di partire richiese al G. Maestro per parte del G. Duca di poter con sua buona gratia inuiare al Caualier Fr. Bongianni Gianfigliazzi per suo Ambasciadore alla Porta Ottomana: Onde non solo gliene prestò l'assenso; ma per dimostrare

1577 mostrare vna piena volontà nelle sodisfattioni di S. Altezza, gli concesse anco la residenza Conuentuale per tutto il tempo di quell' impiego, come se fosse nell'attual seruitio della Religione. Hauea scritto il Sultano Amurat officiosamente al G. Duca Francesco offerendogli la sua amicitia, & inuitandolo a rimetter in piedi il trafico de' panni di lana, e di seta, da cui ne' tempi addietro i communi Uascelli cauar soleuano vtilità grandissima, & hauendo il G. Duca a ciò dato orecchio, inuiaua il Caualier Gianfigliazzi per istabilire quella corrispondenza insieme con Giacomo Marmorai, che restar douea Bailo in Costantinopoli: Ma giunti costoro in quella Città, ritrouarono il negotio molto alterato da quello, che'l Turco nelle sue lettere prometteua. Nientedimeno il Caualier Gianfigliazzi riceuè molte cortesie da Amurat, il quale, sapendo ch'egli era Caualiere di quest'Ordine, l'introdusse vn giorno in vna Galeria, doue teneua il modello della Città Ualletta, interrogandolo se'l modello corrispondeua all'Originale, & hauendogli risposto che gli parea assai simile; soggiunse il Sultano: Questa dunque hauerà forza di star a fronte alla potenza Ottomana? allhora disse il Caualiere, ch'al disegno mancaua la miglior fortificatione, ch'era il petto di mille Caualieri, che l'hauerebbono per la Fede difesa fin' alla morte. Fù questo Caualiere impiegato anco dal G. Duca Ferdinando nell'Ambascieria di Spagna: ma insospettito poscia della sua persona per materie di stato, lo rinchiuse in vn fondo di torre, oue stette per molti anni, nè finche visse quel Prencipe, potè mai ottenerne la liberatione.

*Il Caualier Giãfigliazzi Ambasc. del G. Duca in Costãtinopoli.*

*Sua risposta al Sultano sopra la Fortificatione di Malta.*

Con le sopradette due Galere della Religione tornò dalla Corte di Spagna il Commendator Maldonado con fauoreuoli risolutioni per i negotij della Sua Ambasciata, hauendo dato S. Maestà nella materia delle prouisioni gli ordini opportuni al Contestabile M. Antonio Colonna nuouo V.Re di Sicilia, il quale nell' ingresso del suo gouerno mostraua pochissima dispositione di fauorire la Religione, essendo corsi trà lui, & il G. Maestro manifesti disgusti, per causa di sequestri fatti dal Duca di Terranoua suo Antecessore sopra frumenti di quest'Uniuersità, e da lui inflessibilmente con-

*Il Contestabile Colonna Vicerè di Sicilia.*

te continuati. Hauendo di più l'istesso Maldonado fatto doglienze a S. Maestà per conto della Dignità di Turcopliero, ottenuta da D. Pietro di Mendozza con tanto disgusto, & alteratione del Conuento, abbracciò il Re col solito suo affetto anco quest'affare; e per ciò scrisse al G. Maestro sotto gli 11. di Marzo, significandogli il dispiacere, che sentiua dell'aggrauio, che si faceua alla Religione per la prefata Dignità; E perche desideraua il bene, e conseruatione della medema, come delle cose sue proprie, diceua hauer fatto scriuer a D. Gio: de Zuniga suo Ambasciadore in Roma, ordinandogli di far in suo nome tutti gli officij, che conueniuano con S. Santità, & intorno al Vicerè Colonna l'assicuraua c' hauerebbe pratticato con esso lui, e con tutta la Religione ottima corrispondenza, e datagli in tutte le cose intera sodisfattione. 1577

*Lettera del Re cattolico al G. M. con benignissimi sentimēti.*

Seguita in tanto la liberatione de' sopradetti sequestri, e cominciando il V. Re Colonna a dar segni di miglior intentione, il G. Maestro gli mandò il Commendator Fr. Pontio de la Porta suo Maestro di casa per passar seco gli officij soliti di visita, e ringratiarlo de' fauori, che faceua alla Religione; & hauendo anco a sua gratificatione riceuuto di minorità Giorgio Gaetano Figliuolo d'vna sua Sorella, commesse con tal occasione all'istesso Commendator la Porta di dargli l'habito. Però tutte queste officiosità poco per allhora giouarono; mentre ricercata qualche tratta di grani per prouisione di quest'Isola, pochissima speranza se ne riportò, non per mala volontà del Vicerè, ma per causa della peste, che tribulando quel Regno, anco infelicissima raccolta vi s'era fatta. Diuagò quest'anno la peste furiosamente nella Lombardia, e per lo stato Veneto: Ma nel Regno di Sicilia infierì con tanta strage di popoli, che nella sola Città di Messina perirono più di 40. mila Anime. Per lo che posto in necessità il G. Maestro di far ricorso nel Regno di Napoli, ancorche sapesse la mala impressione del Vicerè nell'affare del Turcoplierato, vi mandò il Caualier Fr. D. Giouanni d'Aragona perche vnitosi in Napoli col Riceuitore Fr. Pompeo Pignone, sincerasse Sua Eccellenza dell'ottima intentione sua di compiacerla fin doue arriuasse il suo potere: Ma l'alteratione vniuersale delle Na-

*Peste crudele nell'Ital. e nella Sicilia.*

*Il Caual. Fr. D. Gio: d'Aragona Ambasc. al V. Re di Napoli.*

1577 tioni del Conuento hauerlo neceſſitato a cedere al proprio deſiderio. Hora la neceſſità de' ſuoi Popoli oppreſſi dalla fame, e viciniſſimi all' eccidio, eſſendo eſcluſo dalla Sicilia, mouerlo a ricorrer a lei medema per vn benigno ſoccorſo. Permetteſſegli l' eſtrattione di 20. mila ſalme, che tutte pigliate ſi ſarebbono in caſo riſcaldaſſero le nuoue dell' Armata nemica; ma ceſſando i ſoſpetti, la metà baſterebbe. Partorì veramente queſt' Ambaſciata effetti maggiori anco della ſperanza; mentre indotto il Marcheſe Vicerè più dalla propenſione di fauorire la Religione, che dal diſpiacere della ripulſa, diede quel ſoccorſo di frumenti, ch' era biſogneuole al ſoſtentamento di queſto Popolo.

*Tratte concedute dal V. Re di Napoli*

In queſti tempi ritornate in Malta le quattro Galere di Toſcana fecero conſerua con le tre della Religione, e tutte inſieme ſotto l' obedienza del Generale Romegas partirono a' 14. d' Agoſto per vn viaggio di corſo alla volta di Leuante; donde in meno d' vn meſe, e mezo, che ſtettero fuori, ſe ne tornarono con preſa d' vna Galeotta di Satalìa, ch' andaua in Aleſſandria con 190. Turchi, e di due Caramuſſali carichi di riſo, lino, e robbe ſottili di valore. Dall' altra parte il G. Maeſtro, e Conſiglio non ſofferendo di vedere così ſcema la ſquadra loro dopo la perdita della Galera S. Paolo, commiſero al Commendator Fr. Carlo de Graſſe Brianſon di procurar in Marſilia la compra d' un nuono ſcaſo, e paſsando alla Corte ſupplicare S. M. Chriſtianiſſima di qualche ſoccorſo di Forzati, come ſouente ne facea gratia, i quali ottenuti, e con eſſi, e con qualche numero di gente di capo, ch' iui aſsoldar doueua, armata la Galera, ſe ne ueniſſe con celerità in Malta. La qual commiſſione fù da lui interamente eſeguita; ma con lunghezza, e dilatione tale, che tardò ſin' a due anni prima di trouarſi in iſsato d' ogni coſa.

*Conſerua trà queſte Gal., e quelle di Toſcana.*

*Loro prede.*

*Galera nuoua armata in Francia dalla Relig.*

Eſsendo ſtato promoſso l' Ammiraglio Fr. Vbertino Solaro al Bagliaggio di Santa Eufemia, ui s' era trasferito ſopra, e conoſciuto che nella groſsa Terra di S. Eufemia i due elementi principali dell' aria, e dell' acqua erano di peſſima qualità, e che uiuendo i Popoli malſani, e ſoggetti a grauiſſime infermità, s' andaua la Terra diſertando, hauea penſato col

*Degnità, e cariche.*

Conſi-

Consiglio d'huomini periti di trasferirla nel luogo detto lo Sbarco, o Porticello, d'aria più salubre, e di più commoda habitatione. Et hauendo per ciò chiesto licenza alla Lingua d'Italia, n'ottenne l'assenso suo, e ne seguì anco l'approuatione del Consiglio: Ma per mala sorte di quella Terra non s'eseguì poi la deliberatione: Onde nel 1638. scossa dalla uiolenza d'un'horribile Terremoto con gran mortalità di Popolo, e graue interesse della Religione, e del Baglìo Fr. Signorino Gattinara, restò sobissata. In luogo del sudetto Baglìo Solaro fù promosso alla Dignità d'Ammiraglio Fr. Bartolameo Vasco. Il Tesoriero Fr. Giacomo de Gaillarbois fù eletto Hospitaliero, e Fr. Antonio des Hages Saint Luc Tesoriero. Terminando il Priore Romegas il tempo del suo Generalato, gli fù dato per successore Fr. Antonio Maldonado, assunto alla Dignità di G. Cancelliere, & a sua presentatione fù eletto per Capitano della Capitana il Caualier Fr. Francesco de Reinoso.

1577

*Terra di S. Eufemia in Calabria sobissata dal Terremoto.*

*Il Gran Cancell. Maldonado eletto Gener. delle Gal.*

Nacque disputa quest'anno trà 'l Generale, & i Capitani delle Galere se 'l Riueditore delle medeme doueasi chiamare ne' loro Consigli, e se vi douesse hauer voto. Però dal Gran Maestro, e Consiglio fù dichiarato sotto li cinque Decembre, che vi douesse interuenire, votando dopo tutti i Capitani. Ma hauesse, o nò allhora quel Decreto vigore; certo è c'hoggidì n'è escluso. Essendo morto in Roma il Uescouo di Malta Fr. Martino Roias de Portalruuio, furono dal G. Maestro con l'approuatione del Consiglio, giusta gli articoli dell' infeudatione di Malta, nominati tre Soggetti, che furono il Prior della Chiesa Fr. Antonio Cressino natiuo di Rodi, il sotto priore Fr. Gio: Pietro Mosquet della Diocesi di Vintimiglia, & il Vicecancelliero Fr. Tomaso Gargallo della Diocesi di Barcellona, mandando la nomina al Vicerè M. Antonio Colonna, e di questi tre fù poi presentato da S. Maestà Cattolica al Papa il Gargallo a gratificatione del G. Maestro, che glie ne fece calde instanze. Ma giungendo l'anno seguente la nuoua della confermatione dell'istesso Gargallo, fatta dal Pontefice, venne l'allegrezza sua mischiata col disgusto di sentire, che per esser vacato il Uescouado in Curia, veniua aggrauato di due grosse pensioni, la prima di 400. Ducati di

*Il Riueditore delle Galere habbia voto ne' consigli de' capitani.*

*Il V. Cancelliero Fr. Tomaso Gargallo eletto Vesc. di Malta.*

1577 Camera aſsegnati al Prior della Chieſa Creſſino, e l' altra di 400. ſimili, ma perpetui, applicati al tribunale del Santo Officio. Trouandoſi dunque alla nuoua della ſua approuatione il Gargallo in Conuento, ancorche non per anco conſagrato, fù nel Conſiglio inſignito dell'habito della G Croce, di doue partì appreſso per farſi conſegrare in Palermo.

*Penſioni due di 400. Duoati di Camera poſte ſopra il Veſcouado di Malta.*

Era in queſto tempo la fabrica della Conuentual Chieſa di S. Gio: ridotta al ſuo compimento, dopo cinque anni che vi s'era poſto mano, e penſando il G. Maeſtro di volerla dotare de' particolari ſuoi beni, perche foſse in tutti i tempi decoroſamente officiata, e ſeruita, n'ottenne dal Conſiglio compito la licenza, che dal ſeguente general Capitolo venne anco confermata, & aſsegnò queſt' anno, mediante vn'iſtrumento di donatione, all' Aſsemblea de' Frati Capellani alcuni poderi da lui comprati in Malta da Gio: Paolo Haius. Altri n'aſsegnò pure, che godea per ragione di ſpoglio di Luca Xiara Decano della Catedrale. [Poiche eſsendo il Decanato Dignità frà Canonici di Giuſpadronato Regio, ne tengono tuttauia i G. Maeſtri il gius della preſentatione, e quello di ſucceder a gli ſpogli de' Proueduti) Et altri finalmente n'aſsegnò, prouenutigli come Beni confiſcati a Matteo Falſon per delitto d'hereſia, ſtante la dichiaratione di Papa Gregorio per ſuo Breue dato a' 12 di Lugio di queſt' anno, che de' beni confiſcati dal S. Officio la metà n' aſpettaſse a lui, e l' altra metà a quel Tribunale: E frà queſti eſsendoui il Giuspadronato di S. Bartolomeo, anco il Gius di nominare reſtò, e reſta fin'al giorno d'hoggi diuiſo con l'alternatiua trà'l Gran Maeſtro, e l' Inquiſitore.

*Dotatione e conſecratione della nuoua Chieſa di S. Gio:*

*Il Decanato di Malta Giuſpadronato de' Gran Maeſtri.*

*Giuſpadronato di S. Bartolameo in Malta a chi ſpetti.*

Ciò fatto deſiderando egli che queſta Chieſa foſſe quanto prima conſagrata, per difetto di Ueſcouo (mentre il Gargallo non era per anco approuato, e confermato dal Pontefice) ottenne vn Breue Apoſtolico per il quale ſi commetteua a D. Lodouico de Torres Arciueſcouo di Monreale di far quella funtione, & hauendolo il G Maeſtro con due Galere mandato a leuare da Siracuſa, arriuò quà a' cinque di Febraio del Seguente anno 1578., doue fù alloggiato in Palazzo, e fece la conſecratione della Chieſa con molta ſolennità il giorno venteſimo dell'iſteſſo meſe. Con l'iſteſſo paſſaggio

venne

venne D. Francesco Montalto, mandato dal U. Re Colonna 1578
con pretensione d'hauer lo spoglio del defunto Vescouo Roias, come diritto regio. Ma gli fù opposto dalla Religione, sostenendo che gli Spogli de' Vescoui di Malta spettassero a se, non tanto perche questi erano suoi Religiosi, quanto perche in virtù dell'infeudatione ella era succeduta a tutte le Regalie, e ragioni de' Re di Sicilia. Onde sopra questa materia ne seguirono poi lunghe, e difficili controuersie.

*Controuersia fra i Regij di Sicilia e to Religione sopra lo spoglio de' Vescoui di Malta.*

Alla memoria della dote, e consegratione della Chiesa Conuentuale aggiungeremo alcune indulgenze che da Papa Gregorio le furono allhora concedute. E primieramente per suo Breue dato a'quattro di Nouembre del 1575 concesse alla Capella di S. Maria di Filermo nelle feste dell'Annunciatione, e Natiuità della B. Uergine per 10. anni cioè il primo, il quinto, e 10. indulgenza plenaria, e ne gli altri sette anni 10. anni, e 10. quarantenne dell' ingiunte penitenze. Concesse Indulgenza plenaria a tutti gli assistenti alla prima Messa, che vi si celebrerebbe. Indulgenza plenaria a quelli, che v' interuerrebbono nel giorno della sua consacratione, e per 20. anni appresso a quelli, ch' in detto giorno la visiterebbono. E finalmente per altro Breue dato al primo d'Ottobre del 1579. concesse Priuilegio all' Altare di Santa Croce nella Capella situata sotto l' Altar maggiore di detta Chiesa, di liberar quell' Anima del Purgatorio, per cui s' offerisse il Santo Sacrificio della Messa.

*Indulgẽze concesse alla Chiesa cõuentu di S. Gio:*

Continuaua nel Conuento l' inquieto viuere de' Religiosi, succedendo bene spesso risse, prouocationi, & abbattimenti con morti scambieuoli, & altri casi di scandalo: Ond'era necessario venirsi a i rigori delle pene, e per questa cagione, e per l'antecedetti male dispositioni tanto più si nutriua nell' animo di molti pessimi humori. Frà gli altri otto Caualieri Castigliani sotto pretesto d' aggrauio riceuuto dal G. Maestro, e Consiglio nell'aspettatiua concessa all' Arciduca Vincislao, haueuano congiurato contro al presente gouerno. Doue spalleggiati da alcuni principali G. Croci inquieti, e bramosi di nouità, vsando ogni sorte di contumelie al G. Maestro, & a gli altri Consiglieri, cercauano occasione di muouer vna riuolta, per la quale s'hauessero a stabilire le cose a modo loro.

*Machinatione di otto caual. contro il presente gouerno.*

Però

1578 Però il G. Maestro preuenendo la machinatione, ne diede parte a N. Signore, e ne fù spedito vn Breue sotto li 28. Marzo, diretto al Canonico Leonardo Abela Uicario Capitolare, per il quale se gli commetteua di citare i predetti otto Caualieri, perche nel termine di 60. giorni douessero comparir in Roma dinanzi all'Auditor della Camera, a cui S. Santità hauea commessa la causa, per giustificarsi della solleuatione, e ribellione contro il G Maestro, e Consiglio. Intimato il monitorio a'detti Caualieri, o fosse veramente per la pouertà loro, o pure per pretesto di non andar a Roma, fecero presentare al G. Maestro, e Consiglio vn memoriale, supplicando, come poueri Caualieri, senza patrimonio, nè rendite di Beneficij, che fossero prouisti di passaggio a spese della Religione, e d'aiuto congruo per far quel viaggio: Ma dichiarata impertinente la dimanda, e riflettendo essi meglio a'casi loro, ricorsero per mezo d'Amici all'istesso G. Maestro, il quale si contentò di riceuerli in gratia, con questo però che ne facessero publica penitenza. Onde comparendo publicamente in Consiglio, e quiui inginocchiatisi con torcie accese in mano, pregarono humilmente Dio, il G. Maestro, & il Consiglio di perdonar loro il graue eccesso commesso, & allhora corretti dal G. Maestro con vna graue ammonitione fu loro perdonato. Scrisse poi il Consiglio a Sua Santità, ch'a riguardo della penitenza fatta si degnasse di rimetter la causa loro all'istesso G. Maestro, e Consiglio, come fece, e senza maggiore scandalo fù il tutto acquietato.

*Publica penitenza loro.*

Il Caualer Fr. D. Pietro Gonzalo de Mendozza ancora, per conformarsi col volere di S. Maestà Cattolica, risoluto di dar sodisfattione al Conuento, per mezo del Caualier Fr. Gio: della Penna de Quinonnes suo Procuratore, rinunciò in mano del G. Maestro la Dignità di Turcopliero, con conditione ch'in luogo di quella gli fosse data l'aspettatiua a' Priorati d'Inghilterra, e d'Ibernia, & al Bagliaggio dell'Aquila, con facoltà di portar la G. Croce, & hauer voto in Consiglio, il che gli fù conceduto a riguardo de' meriti del U. Re suo Padre, con riserua solamente, che fosse senza pregiudicio del Baglio dell'Aquila Starquei, c'haueua il Gius al Priorato d'Inghilterra. Onde hauuti da D. Pietro gli spacci

*Il Caual. Fr. D. Pietro de mendozza risegna in Mano del G. Maestro il Turcopliera to.*

di

di questa concessione, se ne venne tosto con quattro Galere 1578
di Napoli in Conuento, e vi fù al solito insignito dell'habito della Gran Croce.

Erasi a lungo trattato in Roma sopra il negotio del Bagliaggio di Lora, dimandato per l'Arciduca Vincislao, oltre l'aspettatiua già concessagli a' Priorati di Castiglia, e Leon, & essendosi conuenuto per gli allegati inconuenienti di rilasciare alla Religione il detto Bagliaggio, in suo cambio si dimandauano altre Commende, e rendite molto importanti. Sopra di che l'Ambasciador Cattolico Zuniga ne mandò a Malta vn Breue Apostolico: Ma hauendone il Consiglio partecipato a' Caualieri del Priorato di Castiglia, ad istanza loro se ne sospese ogn'esecutione; & eglino per mezo del Caualier Fr. Lopes de Samaniego fecero ricorso a S. Maestà, rappresentandole i grauissimi interessi, che ne patiuano: Onde s'indusse per fine S. Maestà a questa conclusione: Che per il Bagliaggio di Lora fosse dato in primo luogo all'Arciduca l'aspettatiua alla Camera Magistrale del Uiso: Secondariamente perche nel Capitolo Generale del 1567. era stato decretato che fatta l'vnione delli due Priorati di Castiglia, e Leon s'estraesse da loro la somma di 3000. Ducati di rendita per costituirne due Commende, (che furono poi costituite nel Puerto de Ganado de Villa Harta) fosse all'istesso Arciduca concessa l'aspettatiua anco a queste due Commende: Terzo finalmente, perche nel Capitolo generale del 1570 era ordinato che dopo l'vnione de' medemi Priorati s'estraesse vn'altra somma d'8000. Ducati di rendita, de' quali 3000 s'applicassero al Bagliaggio di Toro, e de gli altri 5000 s'erigesse o Commende a beneficio de' Caualieri di detti Priorati; che gli fosse similmente conceduta l'aspettatiua alle dette entrate delli 8000. Ducati; Et in questa conformità gli furono spedite le Bolle di Conuento sotto gli 11. d'Agosto di quest'anno: Diche l'Arciduca ne ringratiò il G. Maestro con sua lettera latina, che per le sue degne espressioni s'aggiunge tradotta nell'Idioma nostro come segue.

*Aspettatiua alla Comm. del Viso, & altre concess. all'Arciduca Vincislao.*

*Illus-*

1578 *ILlustrissimo, e Reuerendissimo Signore. Dalle lettere che V. S. Illustrissima mi scrisse d'ordine publico, nelle quali si conteneua il Decreto fatto da cotesto suo Consiglio in mio honore, hò conosciuto la di lei somma beneuolenza uerso di me, e l'egregia volontà di tutta la sua Religione. Per il che & a lei, ch' assistè a tutto il negotio, & alla Religione tutta, e specialmente a quei Signori, ch' ordinarono quel Decreto, ne rendo infinite gratie, che dandosemene per qualsisia occasione l' apertura, con non minor diligenza, che volontà, cercherò con viui effetti di retribuire; stimando che cotesto lodatissimo Collegio habbia della persona mia al sommo meritato, mentre con vniforme consenso, e con egual cospiratione di voti volle con tal Dignità in lui costituirmi, e mi conferì quegli honori, priuilegi, e prelationi, le quali se non dopo molti anni a gli altri conferir non si sogliono. Nel qual fatto veramente come veggio essersi specialmente hauuto riguardo al Pontefice Massimo Gregorio XIII, & al Potentissimo Re delle Spagne mio colendissimo Signore, da cui cotest' Ordine molti beneficij riceuette, e molto più, come spero, è per riceuerne: nulladimeno perche riconosco essersi mirato in tal deliberatione anco alla speranza, ch' annouerato io in cotesta loro compagnia, habbia con opere forti, e virili a far risplendere la nobiltà mia per Cesareo, e Regio sangue illustrata, (come per più acremente stimolarmi nell' istesse lettere si contiene) voglio ch' a tutti ciò sia persuaso esser in me tal mente, e tal desiderio, che l' honore della Croce del Saluatore, la cui insegna di già porto in mezo al petto, non tanto con la destra, e con tutte le forze mie, ma col sangue, e con la vita, e con l' anima stessa sarò pronto a continuamente difendere. Che per ciò con solenne sagramento dinanzi al sacrosanto altare, approuandolo Iddio, e gli huomini, e con grand' allegrezza stando presente il Re, giurai di così fare, secondo la dispositione delle leggi, e stabilimenti dell' Ordine nostro, il che piaccia all' immortal Iddio ch' all' istesso glorioso Ordine nostro sia fausto, felice, e fortunato: Sperando che colui, che con la Croce apportò la salute al mondo, a chi combatte per la gloria della medesima sarà a tempo propitio, e fauoreuole. Sfodererà egli con la destra della sua fortezza la Spada, e con sanguinolente colpo vibreralla sù 'l capo al nefando, e capital nemico nostro l' immanissimo Tirano de' Turchi, il quale auuenga*

Lettera dell' Arciduca Vincislao al Gran Maestro.

*uenga che con implacabile odio detesti, e maledica tutti quelli che militano sotto il Vessillo di Christo, più hostilmente nondimeno perseguita noi. Cosa però ch'io mi reputo, come soldato nuouamente descritto frà i Campioni di Christo, sopra ogni titolo, e sopra tutti i trofei speciosa, e gloriosa. Giubila l'animo mio ogni volta ch'io rifletto esser fatto così chiaro compagno della militar congiura contra' Turchi. In fede di che non potendo D. Antonio di Toledo per la sua infermità interuenire, ancorche per tal causa si fosse molto tempo aspettato, il di lui per parte di Sorella Nipote, chiamato anch' egli D. Antonio di Toledo, il quale ritornò vltimamente in libertà dalla schiauitudine de' Corsari, essendo io stato prima del militar cingolo del nostro Ordine secondo il costume adornato, e d'indi fatta la professione con puntuale osseruanza di tutte le solennità, riti, e cerimonie consuete, e secondo la norma delle bolle, e diplomi del Conuento, mi vestì l'habito della G. Croce della Sacra Casa dello Spedale di S. Gio: Gierosolimitano nel Regio Tempio di S. Lorenzo, nel sacro giorno di S. Luca Euangelista, il qual giorno mi fu reso lietissimo dall'assistenza, e dalle festiue congratulationi, e preghiere del Re, della Reina, e di tutta la Regia Famiglia.* 1578

*Tutte queste cose giudicai mio debito di scriuere a V. S. Illustriss. non solamente accioche di esse restasse ella certificata, ma perche non potei più lungamente differire a significarle, ch'io in tutte le cose, così in quelle che s'aspettano alla commune nostra Religione, come in quelle, che riguardano particolarmente a lei, sarò con ogni studio, opera, e diligenza paratissimo. Di Madrid l'vltimo di Nouembre del 1577. Vincislao.*

Tali furono le promesse di questo Giouanetto Principe, e se ne sperauano segnalatissimi effetti, se al Signor Dio fosse piaciuto di conseruarlo più lungamente in vita: Ma non molto dopo essendo stato tolto con acerbissimo colpo dal mondo, ne sentì questa Religione, fattane amantissima Madre, infinito dolore al pari del Re Cattolico, che come Padre teneramente l'amaua: Nè lasciò la Maestà sua con sue lettere de' 24. d'Ottobre di quest'anno di darne contezza al G. Maestro, e ch'in luogo del Morto Arciduca desideraua succedesse all'aspettatiua de' due Priorati di Castiglia, e Leon, e della Comenda del Uiso altra persona del suo Real sangue. Che per ciò scriueua al suo Ambasciatore in Roma che con sue lettere gli spiegasse la sua intentione. Laondè scrisse l'Ambasciador Zuniga in questo proposito, e mandò vn Breue Apostolico, per il quale S. Santità esortaua efficacemente il G.

*Morte dell' Istesso Arciduca.*

1578 Maestro, e Consiglio di compiacere al Re in questo suo tanto honorato desiderio. Per il che si fece prontamente vn Decreto in conformità della Regia dimanda, con dar l'aspettatiua sudetta alla persona, che dalla Maestà sua sarebbe nominata.

*Aspettatiua concessa dal Conu alla persona da nominarsi da S. M. Cattol.*

Essendo morto nelle parti d'Alemagna il Prior di Boemia Fr. Vincislao Hassio d'Assemburg, auuisaua il Riceuitore Fr. Bartolameo Logo d'hauer incontrato qualche impedimento dall'Imperatore così nel ricuperare lo spoglio del defunto Priore, come nell'altre ragioni del Tesoro concernenti il mortorio, e Vacante. Però considerando il G. Maestro, e Consiglio che s'in tale occasione non si faceuano le debite diligenze, correa pericolo di perdersi quel Priorato, che per tanti Anni era stato fuori della Religione, destinarono Ambasciadore alla Corte Imperiale, il G. Baglio Schomborn, che con procura generale dell'Ordine ritrouauasi in Alemagna. Gl'incaricarono d'abboccarsi prima in Praga col Commendator Fr. Christoforo UUardemburg, che dall'Assemblea di quel Priorato era stato eletto Luogotenente del Priore, significandogli come il G. Maestro, e Consiglio non solo approuauano la sua Luogotenenza; ma che facendo egli nelle sue mani l'atto del giuramento, e dell'obedienza, che rese già in Malta il Priore Assemburg, l'eleggeuano Priore di Boemia, e così facendo gli porgesse le Bolle a quest'effetto spedite di Conuento, e gli desse il possesso del Priorato. Indi si trasferisse alla Corte di Cesere, e col fauore, & indirizzo di D. Gio: Borgia Ambasciadore Cattolico, che dal suo Re teneua stretta raccommandatione per gl'interessi della Religione, si presentasse dauanti a S. Maestà, alla quale dato conto dell'elettione in Prior di Boemia del sudetto UUardemburg fatta legitimamente dal Conuento, la supplicasse che glie ne fosse confermato il possesso, e si degnasse anco di confermare i Priuilegi della Religione con vna particolar ratifica dell'atto d'obedienza del Prior di Boemia, e de' Commendatori, e Caualeri di quel Priorato, nella forma già concessa dall'Imperatore Ferdinando. Circa poi lo spoglio, mortorio, e vacante, si regolasse secondo l'informationi, che date gli hauerebbe il Riceuitore Logo.

*Il G. Bag. Scomborn Amb. all'Imp.*

Tro-

Trouandosi in questi tempi in Malta gran quantità di schiaui Infedeli con sospetto d' accidenti grauissimi nell' incuria, e poca regola, che si teneua in custodirli, fecero per ciò il G. Maestro, e Consiglio alcuni ordini da osseruarsi in auuenire con esattezza, e furono: Che ciascuno, c'hauesse Schiaui Turchi, o Mori, anco battezati comparisse nella Camera de' conti a riuelarli, in pena della loro confiscatione. Tutti gli Schiaui ogni sera se n'andassero a dormire nella publica prigione. Niuno di qualunque stato, e conditione si fosse, partir potesse dall' Isole di Malta, e del Gozo senza pigliar il solito bulletino da' Ministri deputati. E perche pretendeuano gli ecclesiastici, & altre persone priuilegiate, esentione da questi bandi, fece il G. Maestro venire vn' ordine di Roma, per il quale N. Signore per vna lettera del Cardinal S. Sisto, scritta a' sei di Settembre comandò che questi bandi da chi che fosse senz' eccettione alcuna fossero osseruati, il qual ordine venne pure rinouato per altra simil lettera del Cardinal Guastauillani scritta a' 21. di Giugno del 1581.

1578

*Bãdi per la buona custodia de gli Schiaui.*

Manteneua in questo tempo il Caualier Fr. Bernardo de Roquelaure S. Aubin vna buona Galera armata, con la quale fece presa in Leuante d' una ricca Germa con 60. Turchi. Il G. Maestro haueudo concertato col Uicere M. Antonio Colonna ch' vnendosi le Galere della Religione con quelle di Sicilia facessero insieme vn viaggio a' danni de gl' Infedeli, le spedì prontamente tutte tre in Messina sotto il Generale Maldonado: Ma non seguita l' vnione per essere state impiegate le Siciliane ne' bisogni della Corona, fecero le nostre vn viaggio intorno alla Sicilia, & all' Isole dishabitate, seguendo la voce, che vi fossero Corsari Infedeli; Doue però non hauuto incontro alcuno, caricati in Palermo i panni, che per vso del Conuento eran venuti da Barcellona, al primo di Settembre furono di ritorno in Malta. Le medeme vnitesi con altra Galera nuouamente comprata dal G. Maestro in Taranto, & armata a sue spese [di cui ne fece poi anco liberal dono alla Religione] tentarono più volte di passar in Barbaria, ma ributtate da cattiui tempi, finalmente le due S. Gio:, e Magistrale comandate da' Capitani Fr. D. Diego de Copones, e Fr. Pons de la Porte tirarono per Leuante, doue hebbero sorte di

*Galera del Cau. S. Aubin*

*Galera armata dal Gran Maestro e poi donata alla Relig.*

1578 te di predare vn Caramussale carico di ricche merci con la Schiauitudine di 52 Infedeli.

*Caramussale preso dalle Galere.*

Giunse in tal mezo il tempo della celebratione del Capitolo generale, il quale dalla prima Domenica di Settembre differito s'era all' vltimo giorno di Nouembre, che cadeua a punto in Domenica. Per ciò partendo il G. Maestro a buon mattino con l'accompagnamento di tutto il Conuento dal suo Palagio, se n'andò alla Conuentual Chiesa di S'Gio: nuouamente da lui fabricata, doue cantata dal Prior della Chiesa la messa dello Spirito Santo, se ne ritornò con la processione del Clero all'istesso Palagio, e quiui nella maggior Sala precedute le funtioni preliminari, si diuenne all' incorporatione de' Capitolanti, e di poi all'elettione de' 16. Capitolari, o sia Compromissarij, i nomi de' quali sono i seguenti.

*Capitolo gener. 2. del Gran Maestro la Cassiere. e 10. celebrato in Malta.*

Per Prouenza Fr. Francesco de Moretton Chabrillan G. Commendatore, e Fr. Francesco Pannisses Priore di San Gilio.

*Li 16. compromissarij*

Per Aluergna Fr. Pietro de Sacconay Luogotenente del Marescialle, e Fr. Giacomo de Uiriu Pupetieres.

Per Francia Fr. Carlo de la Rama Luogotenente dell' Hospitaliere, e Fr. Lodouico de Beutilier Luogotenente del Tesoriero.

Per Italia Fr. Pietro Gustiniano Prior di Messina, e Fr. Nicolò Orsino di Riualta Priore del Bagliaggio di Napoli.

Per Arogona F. D. Agostino Argensola Baglio di Maiorca, e Fr. D. Lupertio d'Ixar.

Per Inghilterra Fr. Maturino de Lecsut Romegas Prior di Tolosa, e d'Ibernia, e Fr. Oliuiero Starquei Baglio dell'Aquila.

Per Alemagna Fr. Filippo de Groendort Luogotenente del G. Baglio, e Fr. Agostino Baron de Mersburgh.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Antonio Maldonado Gran Cancelliero, e Fr. D. Gondisaluo Pereira.

Questi ritiratisi in disparte, attesero ad ordinare, e riformare molte leggi, e statuti secondo parue loro espediente al buon gouerno della Religione; E frá tanto essendosi dal Tribunale del Capitolo terminati gli altri affari, si publicarono dauanti all' istesso Tribunale le determinationi loro, e con-

tal

tal atto restò concluso il Capitolo, che riuscì con molta quiete, e contento commune. 1578

Frà le cose più notabili fù in esso ordinato, ch' a spese del Tesoro si prouedesse di case vicino alla Chiesa Conuentuale per tutti i Capellani, e Diaconi, e che'l Priore, e Sottopriore hauessero a mantener l'Albergo a guisa di Seminario, e Collegio di Sacerdoti Religiosi. Ch'i G. Maestri non potessero vsare della preminenza loro nel conferir le Commende dopo il primo quinquennio, se non hauessero fatti ornamenti Ecclesiastici per l' intiero apparato d'vn Pontificale. Che si continuasse la Pensione di 40. mila scudi oltre l' impositione ordinaria. Furono imposte due meze annate secondo il vero valore de'beni. Fù data l'amministratione del Tesoro al G. Maestro con tutte le preminenze, e gratie dichiarate nel passato general Capitolo. Fù confermata al medemo la Pensione d'otto mila scudi d'oro l'anno, de' quali però ne rimesse due mila, e gli fù concessa facoltà di poter riceuer 12. Gentilhuomini in qualsiuoglia Lingue, e Priorati di minorità. Si diede facoltà al G. Baglìo d'Alemagna di visitare la Città Vecchia, & il Castello del Gozo in luogo della visita, che faceua, stando la Religione in Rodi, al Castello S. Pietro. Che'l Priorato d'Vngheria ritornasse alla Lingua d'Alemagna. Ch' i riceuuti di gratia per difetto di nobiltà, o di legittimità, non potessero ascender alla Dignità di G. Croce, nè contradire a gratie in Lingua, nè esser eletti de' 16. Capitolari, nè hauer voto nell'elettione del G. Maestro. Che morendo alcun Capitano di Galera, il Capitano della Capitana sottentrasse in suo luogo fin'al ritorno in Malta. Fù instituito ch'i nouamente promossi alla Dignità della G. Croce, oltre il solito giuramento, douessero fare publica professione della Fede, secondo la dispositione del Sacro Concilio di Trento, & il Breue vltimamente mandato da Papa Gregorio XIII.. E per vltimo fù data commissione al Uescouo di Malta Gargallo, al Prior della Chiesa Cressino, a' Baglij di Napoli Riualta, e dell' Aquila Starquei, e Vicecancelliero Ouando di ridurre in vn volume gli statuti della Religione, e tradurli nell' idioma Italiano a commune vtilità, & intelligenza, presentando l' opera ad vno de'

*Ordinationi fatte in questo capit.*

*Ornamenti ecclesiastici per vn Pontificale sono tenuti fare i G. Maes. in pena della priuatione della lor preminenza.*

*Il G. Baglio visiti la città uecchia, & il Gozo in luogo del castello S Pietro*

*I Riceuuti di gratia nõ possano esser G. Croci, nè godere altre prerog.*

*I nuouamẽte promossi alla G. croce facciano pub. profess. della Fede:*

1578 de' Consigli di ritentione, perche in forza di Capitolo generale venisse approuata, e confermata.

*Reliquie donate alle Monache di Sixenna.*

Hauendo la Priora, e Monache del Monastero di Sixenna più volte supplicato, che delle molte, & insigne Reliquie, che nel Santuario della Religione si conseruano, se ne concedesse loro alcuna particella, stando di partenza per Ispagna il Commendator Fr. D. Girolamo de Fozes, d' ordine del G. Maestro, e Consiglio gli fù consegnato vn Reliquiario d' argento dorato con alcuni pezzetti della testa di Santo Stefano Protomartire, del braccio di Santa Eufemia, e del Collo di S. Elena familiare della beata Orsola, accompagnato con vna Bolla molto honoreuole, perche a dette Monache lo presentasse, in argomento d' esser la fedeltà, & osseruanza loro al G. Maestro, e Conuento accetta, e grata.

*Dignità, e Caric.*

Vacato l'Officio di Vicecancelliero della Religione per l' elettione al Vescouado di Malta del Capellano Gargallo, a presentatione del G. Cancelliero ui fù eletto Fr. Diego d' Ouando Caualier del Priorato di Castiglia, che per molti anni fù anco Consultore del Santo officio. Alle Dignità di Priore di Dacia fù eletto Fr. Bernardo d'Angloch, di Baglio di Maiorca Fr. Agostino Argensola, e di G. Conseruatore Fr. D. Francesco Martines de Marcilla.

*Fr. Diego d'Ouãdo eletto Vicecancelliero.*

## Il fine del terzo Libro.

DELL'